Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — Giovedì 21 Aprile 1921 — ROMA — Giovedì 21 Aprile 1921 — Num. 95

Il fervido patriottismo dei partiti vince le ultime difficoltà per i blocchi

Il fascismo e i suoi pericoli

Ieri gli onorevoli D'Aragona per la Confederazione del Lavoro, Zanardi per la Lega dei Comuni Socialisti, e Bacci per la Direzione del Partito Socialista, hanno avuto un colloquio con l'on. Giolitti, nel quale hanno prospettato la possibilità che il Partito Socialista, di fronte alla situazione di alcune province per i conflitti tra elementi comunisti, socialisti, e fascisti, sia costretto, anche per la pressione di molti suoi aderenti, a dichiarare l'astensione generale dalle urne per la prossima battaglia elettorale, facendo anche rilevare che la Federazione provinciale di Reggio Emilia si è già pronunziata per l'astensione con ottomila contro duemila voti; e ciò anche per consiglio e volontà dell'on. Prampolini, di un uomo cioè sulle cui tendenze conciliative aborrenti dalla violenza non vi può essere nessun dubbio, come nessun dubbio vi è sulle idee da lui sostenute tutta la vita, che l'ascensione del proletariato deve svolgersi nella legge e con la legge. E si giunge pure da altra parte informazione che in qualche provincia gruppi di fascisti si sarebbero decisi di impedire, non i comizi socialisti a cui si sarebbe già in gran parte rinunziato, ma delle semplici adunanze di dirigenti indispensabili per la elaborazione e la presentazione delle liste.

Ora noi, se queste informazioni corrispondono precisamente alla realtà non potremmo che esprimere in proposito la nostra più grave e sincera deplorazione. E dovremmo esprimerla sotto due aspetti: per quello della giustizia, perchè a nessun partito, a nessun gruppo, a nessuna tendenza deve essere impedito l'esercizio dei suoi legali diritti, come ben sanno i fascisti stessi, la cui organizzazione si è formata, e la cui azione si è sviluppata appunto contro quella violenza bolscevica che voleva sovrapporsi alla legge e al diritto degli altri; e per quello della più evidente convenienza nell'interesse dello stesso movimento che contro la violenza bolscevica è stato diretto.

Queste elezioni, infatti, sono state da noi e dagli altri uomini e gruppi, compresi i fascisti che dovranno combattere al nostro fianco, concepite come un grande giudizio di appello contro quella bassa demagogia che era riuscita ad imporsi nelle elezioni passate, e che dal suo successo aveva tratto ragione di ulteriori tracotanze, di ulteriori violenze ed offese al diritto comune e alla dignità e compagine nazionale. La sacrosanta reazione che nei partiti nazionali e democratici si è determinata contro l'ascesa della minaccia bolscevica dà a noi ogni garanzia che questo giudizio di appello non sarà invano, e che esso farà scontare meritatamente, non solo ai bolscevichi, ma anche a coloro che, pure avendo migliore coscienza della realtà e dei suoi doveri, si mostrarono incapaci di resistere alla follia e alle demagogia estremista, gli errori e le colpe che purtroppo sono costate così care a tutto il paese. E' evidente quindi che per i partiti e gli uomini che sono oggi chiamati a render conto davanti alla pubblica opinione dei loro errori e delle loro colpe, nulla sarebbe più conveniente che trovare un pretesto per sottrarsi a tale verdetto; ed è altrettanto evidente che, non diremo i fascisti, ma quei gruppi e quegli uomini che si lasciano trasportare da passioni troppo accese non potrebbero rendere ai loro avversari miglior servizio che lavorando a fornire il pretesto stesso.

Noi siamo persuasi che la verità assoluta contenuta in questa nostra tesi deve essere chiara e patente agli uomini che sul movimento fascista esercitano il maggiore ascendente: lo stesso linguaggio usato in proposito, solamente ieri, dal direttore del *Popolo d'Italia*, non lascia a questo rispetto nessun dubbio. Indubbiamente i casi di minaccia e di violenza, quali si siano stati, intesi ad impedire la preparazione elettorale del partito socialista, non possono essere che l'effetto di iniziative individuali. Ma gli uomini che hanno l'ascendente sul movimento fascista sanno pure che essi hanno negato, e giustamente negato, ai socialisti l'*alibi* della incontrollabilità dell'azione individuale; e certamente non intendono oggi invocarlo per se stessi. Non che questa incontrollabilità non sia un fenomeno che si produce; ma quando esso si produce dimostra appunto un principio pericoloso di decomposizione nei partiti e nei gruppi che ne sono più affetti. Esso è generalmente l'effetto estremo di quelle preoccupazioni per cui i dirigenti non fecero al momento opportuno tutto il loro dovere per impedire le deviazioni, e per sconfessare gli eccessi; e noi auguriamo che il fenomeno non debba riprodursi da questa parte.

D'altro canto crediamo di dover rivolgere un monito pure alla parte socialista. Noi pensiamo che gli uomini più equilibrati del Partito si rendano conto che approfittare di un pretesto per l'astensione, se al primo momento può apparire come un bel colpo tattico da parte di chi le elezioni non voleva, alla lunga, e nell'inquadratura storica della situazione nazionale, tale astensione si rivelerebbe alla fine come un disastro per coloro stessi che l'abbiano voluta. Non è con queste fughe davanti alla realtà che si risolvono nè i problemi della nazione nè i problemi dei partiti. La realtà oggi non è favorevole ai socialisti in quanto rappresenta una reazione agli errori e alle colpe da essi commessi o da essi tollerati; ma questa è una ragione di più perchè essi l'affrontino, ricavandone anche tutta la lezione che contiene. Perchè le idee e i partiti non si avvantaggiano solo di successi e di vittorie, ma anche di quegli insuccessi, e di quelle sconfitte, in cui sia contenuta per loro medicina salutare. Se il concetto di sfuggire alla realtà e ai suoi verdetti dovesse prevalere il Partito socialista, darebbe ragione al bolscevismo anarchico o mostrerebbe di esserne alla fine rimorchiato; il che sarebbe indubbiamente per il Partito Socialista una mortificazione grave, e più ancora un disastro e una rovina, in tal caso meritata, e della quale noi potremmo disinteressarci; ma temiamo che in questa rovina sarebbero travolti, e per molto tempo almeno soffocati o arrestati, gli interessi stessi del proletariato il cui pacifico sviluppo e la cui civile ascesa, nella legge e con la legge, è altissimo e comune interesse di tutta la compagine nazionale.

Da Montecitorio al Viminale

Importante riunione al Viminale

Abbiamo dato ieri notizia dell'importante colloquio avvenuto a Palazzo Viminale tra il Presidente del Consiglio on. Giolitti, il Sottosegretario alla Presidenza on. Porzio ed i rappresentanti socialisti on. Bacci, D'Aragona e Zanardi.

Dicemmo come il Presidente del Consiglio dichiarasse ai tre rappresentanti socialisti che egli stava elaborando delle disposizioni da comunicarsi ai vari Prefetti, perchè ritiene dovere imprescindibile del Governo di garantire specialmente ed assolutamente la preparazione elettorale e la libertà di voto. Tanto più che egli considera la scheda l'arma più civile di combattimento. Ogni violenza — da qualunque parte venga — sarà sicuramente ed energicamente repressa.

Oggi alle ore 16, nel Gabinetto del Presidente del Consiglio, ha luogo una importante riunione alla quale — sotto la presidenza dell'on. Giolitti — intervengono: il Sottosegretario on. Porzio, il sen. Vigliani Direttore Generale della P. S., il comm. Pironti Direttore degli Affari Civili, il generale Vaccari dello Stato Maggiore, il generale Petitti di Roreto comandante dei RR. Carabinieri ed il generale Ameglio comandante della Regia Guardia. Esaminata la situazione interna nelle varie regioni, saranno presi accordi per garantire nel modo più assoluto la tranquillità, ovunque, durante la lotta elettorale, e saranno definitivamente concretate le disposizioni che verranno subito trasmesse alle varie Autorità locali responsabili — disposizioni che saranno precise e categoriche — per garentire nel modo più certo e a tutti i partiti la sicura, ampia libertà nella preparazione alla lotta politica e nelle votazioni.

Il travaglio socialista

I socialisti continuano — intanto — a vivere martoriati dall'antico dubbio: « Essere o non essere? » Che però qui va espresso più precisamente in questi termini: « Affrontare la battaglia elettorale, o astenersi? ».

Certo che dalla provincia vengono qui a Roma ogni giorno — agli organi centrali del partito e delle organizzazioni operaie — pressioni perchè si decida di disertare le urne; e sono spesso e per lo più voci di uomini e di sezioni che rappresentano — nel movimento — l'ala destra. Ma è anche vero che gli organi centrali — e principalmente la Direzione del partito — continuano a sostenere che i socialisti non possono non debbono assolutamente abbandonare il campo. E questa giusta tendenza della Direzione del partito è rispecchiata in un articolo pubblicato dall'*Avanti!*, in cui si dice:

« Non mai come in queste elezioni l'atto di deporre una scheda nell'urna ha assunto un significato ed ha avuto una importanza così grande ». E poi: « Non votare, vuol dire rinnegare la propria fede, la propria classe, il proprio partito. Ogni ora ha la sua arma per la battaglia: in ogni fase della lotta conviene valersi del metodo più idoneo. In questo momento l'arma che ci è offerta e che nessuno deve lasciarsi cadere di mano, è la scheda, per difendere le posizioni conquistate. Non si può sempre procedere innanzi ininterrottamente. Anzi si procede a volta a volta, attaccando, sostando, difendendosi, consolidandosi per riattaccare, e tornare a balzare innanzi ».

Noi siamo certi che l'idea di affrontare e combattere la lotta elettorale finirà sicuramente col trionfare.

Il Consiglio Nazionale Socialista

Per esaminare nuovamente la situazione interna e sopra tutto le condizioni dell'ambiente in cui va a svolgersi la campagna elettorale, il giorno 27 corr. — cioè due giorni dopo scaduto il termine per la presentazione delle schede — gli organi centrali del Partito socialista e delle organizzazioni operaie terranno a Roma una nuova riunione.

La direzione del P. P. I. e il caso Cavalli.

La Direzione del Partito Popolare Italiano ha iniziato ieri le annunciate riunioni per trattare le questioni elettorali: esame delle liste, di alcuni *casi* riguardanti candidati popolari, la tattica per la lotta elettorale ecc. Abbiamo già ieri ampiamente parlato di queste questioni.

Oggi aggiungiamo che nella prima riunione di ieri ed in quella tenuta stamane sono state esaminate ed approvate numerose schede delle principali circoscrizioni, Roma, Torino, Genova, Milano, Bologna, Ancona ecc., e sono state tutte approvate e l'assenso è stato subito comunicato alle sezioni interessate. Si è sgombrato il terreno di tutte le liste sulle quali non potevano nascere contestazioni.

Oggi si è iniziato l'esame di quelle su cui dovrà a lungo discutersi; e che portano con sè casi su cui la Direzione dovrà pronunciarsi. Tra questi è il *caso Cavalli*, di cui già ci siamo ampiamente occupati. Diremo oggi che sono convenuti a Roma i rappresentanti delle organizzazioni della provincia di Bergamo per accertarsi appunto della fondatezza o meno delle gravi accuse lanciate dal giornale *Il Popolo* a carico dell'ex deputato popolare di Bergamo. Dopo aver compiuto una inchiesta sulle accuse, il presidente del Comitato provinciale del partito popolare italiano, prof. Giovanni Rossi e i signori Loglio Silvio, Cortesi Beniamino e Vezzoli, rappresentanti delle varie organizzazioni, spedirono ai Comitati di Bergamo il seguente telegramma: « Da esaurienti inchieste presso il Ministero della Guerra, la R. Procura e l'Ufficio d'istruzione di Roma, risulta quanto segue: Non esistere denuncia di prevaricazione da parte del Ministero della Guerra a carico di Carlo Cavalli. Carlo Cavalli non risulta imputato di alcun reato. Il Ministero della Guerra trasmise il 15 ottobre 1920 alla R. Procura, che protocollava con numero 21500 superficiali informazioni raccolte dalla commissione d'inchiesta sulla gestione della Direzione di aeronautica, relativamente ai fatti accaduti due anni fa, accompagnandole da un suo rapporto. Non ha formulato denuncia contro persone e tanto meno contro l'on. Cavalli ».

Questi rappresentanti provinciali appartengono alla « tendenza » Cavalli. E la Direzione del partito, oltre costoro, sentirà anche i rappresentanti degli avversari dell'ex-parlamentare.

Le liste comuniste

Il Comitato centrale del partito comunista italiano ha cominciato oggi la pubblicazione delle liste dei candidati comunisti nelle varie circoscrizioni.

Sono state fino ad oggi pubblicate le liste di:

Ancona: in cui sono, tra i 17, Cornell, Gasperini, Barberesi e Marinoni.

Brescia: in cui figurano, tra i 15, Belloni, Bonacina e Donegani.

Como: in cui tra gli 11 sono Franceschi e Montanari.

Cuneo: dove tra i 12 figurano Roberto, Azzario e Germanetto.

Firenze: dove tra i 14 sono Gennari, Casrati, Carosi, Schiavello e Del Vitt.

Genova: dove tra i 17 sono Graziadei, Amoretti, Parecco, Cappa Arturo.

Lucca: dove tra i 10 sono Sangiorgio e Prampolini.

Milano: dove tra i 28 sono: Repossi, Ambrogi, Bellone, Costa, Fratichiari, Negro, Schiavello, Tagliabue.

Napoli: dove tra i 17 sono Misiano, Peluso, Cocchi, Pappalardo.

Novara: dove tra i 12 figurano Gnudi, Bellone e Cossa.

Torino: dove tra i 19 sono Gramsci, Misiano, Rabezzana, Gagliazzo, Tasca, Pastore, Parodi.

Per la circoscrizione di Roma i candidati sono: Bochicchio, impiegato, Camurati, professore, D'Amato, pubblicista, Della Seta, avvocato, Fanelli, Lenzini, postelegrafonico, Leone, impiegato, Lelli, rappresentante, Marconi, Nevio, Multeneddu, Parmegiani, Papa, impiegato, Roberto Riccardo, impiegato, Vecchietti.

La preferenza dovrà essere data nella lista a Roberto D'Amato e Della Seta.

Le prime elezioni nelle terre redente

Crisi d'orientamento politico nella lotta elettorale istriana

POLA, 17. — La prima fase della lotta elettorale in Istria si è manifestata come crisi di orientamento politico. E' notorio che lo scopo della riforma della legge elettorale con scrutinio di lista e con la proporzionale è quello di fare distinguere nel paese i vari partiti politici, di togliere alla vita politica il carattere individualistico e dare in quella vece la possibilità alle idee politiche, di affermarsi.

Ispirandosi a questo criterio, avremmo dovuto assistere alla suddivisione dei partiti; invece si fa appello ovunque alla unione sacra. Egli è che la riforma è momentaneamente in conflitto con la realtà della nostra vita nazionale. Onde nella nostra provincia si è avuta la sensazione precisa di questo conflitto.

La vita politica in Istria, prima della guerra, aveva carattere campanilistico. Una fusione dei partiti non è mai avvenuta. E' vero che le feste della Lega nazionale avevano carattere anfizionico, ma il Governo austriaco vigilava ed allontanava anche dai piccoli centri le « teste calde » che aspiravano alla unione sacra degli italiani.

Inoltre ragioni geografiche, la mancanza di regolari comunicazioni, specie nello interno della provincia, accentuavano i bisogni locali. La guerra ha contribuito a destare gli animi dall'isolamento. Subito dopo il 24 maggio 1915 tutte le intelligenze della provincia, gli uomini più in vista, in ogni più piccola borgata, vennero arrestati dai gendarmi e mandati nei baraccamenti di internamento, nella Stiria e nell'Austria inferiore.

La lunga attesa della pace adriatica aveva ritardato l'evoluzione politica nella nostra provincia. Si credette dapprima che per respirare la stessa aria della vita politica italiana bastasse da parte dei partiti classici fare una dichiarazione di adesione al partito dello interno per essere considerati rami dello stesso albero. In progresso di tempo queste adesioni avvennero, una parte del paese però vi rimase assente.

La crisi dello orientamento politico fu palese non appena si parlò di elezioni, e si acuì durante la campagna giornalistica per la distrettuazione elettorale nella Venezia Giulia. I giornali che appartengono alla parte nazionale dopo alcune obiezioni generiche accettarono come fatto compiuto la ripartizione elettorale nella nostra regione; quelli invece che rappresentano interessi di partito (socialisti e repubblicani) lasciarono aperta la polemica: essi considerarono perduta, con i tre collegi, l'unità d'organizzazione elettorale.

Premesso che non era possibile, per le dichiarazioni fatte dal Governo, di staccare il vecchio Friuli con Udine dalla vecchia Italia ed unirlo alla nuova Italia, gli istriani sostennero la tripartizione della Venezia Giulia. E nel sostenere ciò hanno meno pensato agli interessi speciali, che a quelli generali della regione.

Da Pola, centro della vita provinciale istriana, il giornale d'azione fece opera di chiarimento. Le elezioni imponendo a tutti il dovere di scegliersi un proprio posto di combattimento, accelerano la crisi di orientamento. Nella nostra provincia fin dal periodo delle elezioni per la XXV legislatura si costituì il partito socialista riformista. Gli on. Susi e Di Giovanni visitando l'Istria tennero discorsi improntati a patriottismo. In un secondo tempo apparvero i Fasci di combattimento, che si dissero unione di diverse forze per la lotta contro il bolscevismo e per la rinnovazione d'Italia, i quali cessati di essere minoranza sol disposta a dar fermenti di vita nuova alla Nazione e far opera di critica e di direzione morale, e diventati forza numerosa, — sono entrati nella fase decisiva per costituirsi in partito. Il programma di politica mediterranea svolto per i fasci da Mussolini in un luminoso discorso tenuto alcuni mesi a Pola — trovò nuovi adepti tra le classi più colte. Come terzo partito sorse il democratico nazionale, che volle assumere il compito di riorganizzare quegli elementi che aveva un tempo il partito liberale nazionale e che in seguito alla guerra erano stati sparpagliati senza un collegamento fra loro.

Con questi tre partiti politici, aggiunti a questi il partito socialista ufficiale e quello slavo, il quadro politico avrebbe dovuto esser completo.

Le elezioni sopravvengono trovando questo stato di cose. Un solo pensiero si fa dominante: quello di accendere una grande battaglia elettorale per affermare un'altra volta l'italianità delle terre annesse. Preme sopratutto che non avvengano dispersioni di voti. E si pensa di trovare alleanze con tutti perchè la battaglia ha tutti gli aspetti di quella del passato.

Dopo il primo convegno preliminare per la costituzione del blocco istriano che ebbe luogo a Trieste, ne seguì un altro a Pola, ove convennero 300 delegati di tutte le borgate dell'Istria. Fu decisa in massima la costituzione del blocco nazionale istriano composto dei seguenti partiti: Fascio di combattimento (*leader* Luigi Bilucaglia), partito riformista italiano (*leader* dott. Antonio De Berti) e partito democratico-nazionale (*leader* avv. Giovanni Fransin) prendendo inoltre in considerazione gli ex-combattenti. Il partito popolare si è riservato di partecipare al blocco in attesa della conferma dalla direzione centrale del P. P. a Roma.

Si ha la sensazione che un grande rinnovamento degli spiriti si sta compiendo nella nostra nazione. Posti ai margini della patria, gli istriani sono particolarmente sensibili a questo rinnovamento.

La situazione a Zara

ZARA, 19. — La candidatura dell'on. dott. Natale Krekich a deputato della città di Zara, candidatura proposta dall'Unione Nazionale, trova il consenso di tutti i cittadini

La eccezionale e delicatissima situazione creata a Zara dal Trattato di Rapallo, deve impegnare ogni nostra attività per la risoluzione dei gravi problemi che da tale situazioni scaturiscono. Nessuno intende di rinunciare agli alti ideali pei quali si è tanto combattuto e sperato; ma anche si impone la necessità di iniziare finalmente una politica pratica per l'interesse morale ed economico di Zara. Il candidato proposto dall'Unione Nazionale, alla soda cultura giuridica e alla lunga pratica parlamentare associa la conoscenza profonda dei molti ed urgenti bisogni. Avvezzo da un trentennio alla più aspra lotta politica, è alla sua valorosa cooperazione, alla esperienza sugli uomini, alla sua popolarità ed al suo finissimo tatto che si devono quei successi per cui Zara non venne, col facile gioco dell'Austria, asservita al croatismo come le altre città della Dalmazia.

Il dott. Natale Krekich è uno dei più appassionati ed instancabili combattenti per la causa italiana in Dalmazia. Uomo di purità adamantina egli ha un passato, che è la miglior caparra per la sua azione nello avvenire. Per l'Italia sofferse l'esilio; e nella difesa degli interessi italiani spese intera la vita semplice e modesta. La scelta di lui si impose spontanea prima del giorno in cui vennero indette le elezioni. Nè la sua candidatura può significare comunque la più remota menomazione dell'amor grande onde va qui circondato il nome di Gabriele d'Annunzio, proposto, a candidato del collegio di Zara da altra iniziativa. D'Annunzio è venerato da tutti gli zaratini, da tutti gli italiani della Dalmazia. Le parole, pronunciate dal nostro Sindaco Ziliotto in Senato, a sfogo dell'animo esacerbato, provano la forza di questo amore che rimarrà sempre assai vivo. Ma di fronte a questo, e ad altra contro-candidatura, Zara non deve apparire come priva di cittadini capaci d'interpretarne direttamente il pensiero ed il volere alla Camera.

A quest'opera, pur patriottica, nessuno è più idoneo dell'on. Krekich il quale sarà alla Camera un valore di realtà, pur tenendo bene alte le stesse concessioni ideali che accendono le nostre forze più giovani. Sono di ieri i discorsi con i quali l'on. Krekich elettrizzò il popolo di Zara; e nessuno, ma neanche il suo più accerrimo nemico, potrebbe supporre in lui oggi, o domani, una deviazione di pensiero e di atteggiamento.

Gli insegnamenti di un comizio a Roma

L'equivoco della violenza

Gli incidenti di ieri sera sono l'effetto d'un equivoco che bisogna assolutamente chiarire ed eliminare subito. E' il « gioco » della violenza che va manifestandosi nel contrasto delle idee politiche e che ritorte da parte dei cosidetti fascisti si copre invece di simulazione da parte degli estremisti. I quali, soltanto oggi, con veste candida cercano di proclamare l'abiura di certi loro metodi, che erano diventati purtroppo il sistema e l'argomento dei contrasti politici nazionali.

Noi siamo fedelmente ossequienti alla cronaca dei fatti. Quello che accadde o meglio fu sventato ieri sera è quanto in generale sta succedendo di questi giorni in tutto il Paese: certo codesto « gioco » della violenza è pericoloso e può essere causa di fatti spiacevoli e luttuosi. Specialmente oggi che siamo in periodo elettorale. Ma appunto perchè siamo in piena lotta politica, è necessario conoscere tutte le armi degli avversari e sapere scindere le varie situazioni, per avere alla propria portata gli elementi palesi o insidiosi dei vari metodi di lotta. I partiti estremi che sono stati proprio quelli che hanno fatto assurgere la violenza ad arma politica, cercano ora di impostare la piattaforma elettorale sulla « reazione » dei partiti borghesi. Ma come la reazione non può nascere e avere consistenza sulle predicazioni, ecco che sono sempre i soliti elementi perturbatori a provocare — come abbiamo detto — il « gioco » della violenza: ed oggi è il coltello insidioso, domani la revolverata o la bomba — se possiamo chiamarla — anonima, che provocano l'eccidio e il conflitto. Donde, se non è umano, è almeno logico che nasca in un primo momento la resistenza e in taluni casi la reazione.

Ma nel caso particolare di ieri e per le probabili evenienze di domani, è bene che la popolazione romana — la quale ha sempre mostrato un gran senso pratico e un naturale acume e discernimento — sappia guardarsi da quel triste « gioco » che — come oggi sosteniamo nel nostro articolo di fondo — darebbe ottime carte in mano ai nemici della nazione, e disarmi gli avversari con l'atteggiamento sobrio e moderato che le conferisce naturalmente la stessa posizione di preminenza che a Roma ha la gran massa dell'ordine.

Abbiamo ragione di presumere che ieri non fosse proprio il « fascista » a volere a forza intorbidare le acque, se i Fasci ufficialmente e materialmente hanno diffidato tutti gli atti *isolati* e a questi stessi atti isolati hanno cercato di opporsi con la ragione e anche con la forza.

Bisogna stare in guardia dal « fascista » improvvisato, perchè sotto questa veste si possono nascondere quei mestatori del disordine, che hanno tutto l'interesse a suscitare e a degenerare i contrasti politici in lotte sanguinose e tumultuose. Ed è per questo, sovratutto, che l'entusiasta e i neofiti veri dei partiti d'avanguardia nazionali debbono saper mantenersi all'altezza dei fini che tutti i partiti dell'ordine oggi si propongono e contrapporre la serenità e la ragione della grande forza morale che essi hanno con sè e dietro a sè.

E' l'unico modo per togliere dalle mani degli avversari le ultime carte del disgraziato « gioco » della violenza.

Il comizio degli "Abruzzesi,,

Era indetto per iersera alle 20.30 in piazza S. Eustachio un comizio di abruzzesi per manifestare a Gabriele d'Annunzio il desiderio dei suoi concittadini che egli prenda parte alla lotta politica. All'appello risposero tutti gli abruzzesi residenti in Roma ed una larga schiera di nazionalisti e di fascisti.

Al canto di *Giovinezza* s'iniziò la riunione: da una finestra dell'osteria del Capretari, ornata di un gran drappo rosso, si è affacciato il legionario Baille che ha dichiarato aperto il comizio. L'oratore ha parlato a lungo intorno ad una missione a lui affidata dal « Comandante » durante la occupazione di Fiume. Con parole vibranti di patriottismo ha rievocato il ricordo delle *pietraie del Carso ove i fanti fecero una morte divina per la grandezza d'Italia*, ed ha concluso — inneggiando a d'Annunzio — che essi attendono ordini *formalmente e direttamente*.

A questo punto il legionario Baille fa questa testuale dichiarazione:

« Scopo di questa adunata è di dire a Gabriele D'Annunzio che Egli può, oggi o domani, quando creda giunto il momento, assumere il comando delle forze più belle e poderose del nostro popolo, che anelano ad avere il suo Capo.

Noi attendiamo ordini soltanto da Lui.

Ma qualora Egli giudicasse non essere giunta l'ora di intervenire *direttamente*, a questa riunione rimarrebbe *solo* il carattere di una attestazione di devozione alla Sua persona, e con essa non s'intenderebbe affatto di appoggiare una qualsiasi combinazione elettorale già formata o da formarsi, che volesse servirsi del Suo nome arbitrariamente ».

Segue a parlare l'avv. Romualdi. Con oratoria calda critica il Governo di Nitti. « Non è vero — ha detto l'oratore — che sul nome di d'Annunzio si voglia fare da noi una speculazione; perchè ciò potesse essere, bisognerebbe presupporre due imbecillità: la mia e quella di Gabriele d'Annunzio; e questo è un fatto del quale ancora non è stata provata l'esistenza.

E l'oratore ha seguitato a parlare — fra gli applausi — del *primo legionario* — come egli chiama il comandante — ed ha detto che è assolutamente necessaria la candidatura di d'Annunzio nella terra d'Abruzzo.

Colpi di rivoltella

A questo punto tre distinti colpi di rivoltella echeggiarono sinistramente nel silenzio dei convenuti.

Un timor panico invase la folla che rimase per qualche istante ferma come pietrificata. Fu questione di un attimo: un comando risoluto ed energico che aveva qualche cosa di soprannaturale fece vibrare tutti i cuori: *Fascisti a noi!*, gridò una voce robusta; e subito, disciplinati all'ordine, una schiera di giovani si riunì intorno a chi aveva comandato. Piccole squadre furono sbandate per le vie laterali in cerca degli *sparatori*. Qualcuno ritornò quasi immediatamente e sparse la voce che era stato un attentato comunista. La folla che si era nuovamente riunita, si sciolse ancora una volta.

Tentammo informarci e sapemmo che un uomo vestito di bianco — forse un fornaio — il quale era fermo all'angolo di via dei Crescenzi, ad un certo momento estratta una rivoltella l'aveva ripetutamente scaricata per aria dandosi poi alla fuga.

Intanto la notizia spargesi di un attentato comunista aveva preso piede e ci fu chi decise una spedizione punitiva. Un gruppo si portò in via del Seminario, alla direzione del partito socialista. Mentre però tentavano forzare la porta, accorsero sul posto carabinieri e regie guardie che li spinsero nuovamente in piazza S. Eustachio.

Il comizio ripreso

Radunatisi di nuovo i comizianti, l'avv. Romualdi riprese a parlare. Frattanto giungeva un battaglione di fascisti agli ordini del tenente Bottai. Non appena chiuse il suo discorso l'avv. Romualdi, si affacciò alla finestra il Bottai che portò agli abruzzesi il saluto dei Fasci romani di combattimento e l'assicurazione che i fascisti saranno sempre e dovunque per il comandante d'Annunzio.

Il comizio venne chiuso col discorso del Bottai e i comizianti, non i fascisti — poichè gli ordini severissimi emanati dal Comitato direttivo dei Fasci proibivano in modo assoluto qualsiasi violenza — di corsa, sotto l'imperversare della pioggia si diressero verso via del Seminario.

Un fittissimo cordone di regie guardie e carabinieri chiudeva l'accesso della via; i dimostranti furono costretti a cambiare itinerario. Per via dei Pastini si riversarono sul Corso, e mentre un gruppo si fermava in piazza Sciarra, un altro gruppo per piazza Santi Apostoli e si dirigeva di corsa in piazza della Pilotta alla tipografia dell'*Avanti!*

Come non erano fascisti coloro che avevano tentato d'invadere la Direzione del Partito socialista, così non erano fascisti quelli che tentarono distruggere la tipografia dell'organo socialista.

V'erano — è vero — dei fascisti, forse la maggior parte di essi era iscritta ai Fasci, ma non si può con ciò far responsabile la Direzione dei Fasci di quanto non hanno commesso, ma potevano commettere pochi mali intenzionati. Anzi, squadre di giovani fascisti vennero in aiuto delle guardie e dei carabinieri che, prontamente accorsi, impedirono atti vandalici.

Furono sfondate — per isbaglio — le porte della Società Linotype e si tentò — traversando il locale in questione — di penetrare nella tipografia dell'*Avanti*; ma l'intervento della forza pubblica, come dicemmo, allontanò i dimostranti che, visti vani tutti i loro sforzi, raggiunsero il grosso a piazza Sciarra.

Passando per piazza di Pietra, vollero ritornare in via del Seminario. I dimostranti sostarono in via di Pietra ove ha una bottega di barbiere il noto comunista Libarati. Qualcuno entrò nel negozio e chiese del proprietario. Egli era assente. La folla eccitata voleva devastare il locale, ma i capi — poichè nella bottega vi erano solamente delle donne in preda allo spavento, calmarono i più eccitati; i dimostranti proseguirono verso la mèta.

Le vie che portano alla sede del Partito socialista, essendo sbarrate completamente, fu deciso di rinunziare ad una inutile lotta con gli agenti, e la colonna ritornò sul Corso verso S. Silvestro.

Anche via della Vite era sbarrata da guardie agli ordini del vice-questore cav. Conti il quale convinse i giovani a desistere dalla violenza.

Seguiti da regie guardie e carabinieri i dimostranti si diressero verso Aragno ove, dopo aver comperato tutte le copie dell'*Avanti!* e dopo averle regolarmente pagate, accumulatele nel mezzo della via vi appiccarono il fuoco.

Anche qui nulla accadde: chè il cav. Conti con buone parole esortò i comizianti a sciogliersi.

Nessun incidente in danno di persone; solamente nella colluttazione in piazza della Pilotta il segretario del Questore cav. Solimando è stato colpito alla testa da una bastonata di uno sconosciuto. Della ferita prodottagli guarirà in 5 giorni. Sul tardi, mentre il cielo si fa limpido, i dimostranti si sciolgono completamente.

A proposito d'una candidatura

Riceviamo:

In relazione alle voci che corrono circa la candidatura d'un Legionario della Lista dell'Unione Nazionale, a nome della Federazione dei Legionarii di Roma, mi onoro dichiararle che nessun legionario può partecipare.

Sarò grato se vorrà pubblicare questa mia dichiarazione della quale i miei amici del Fascio di Combattimento, del Partito Nazionale Democratico e dell'Associazione fra gli Arditi d'Italia, che particolarmente erano affezionati al mio nome e che entrano nella lotta sostenendo anche il nome dell'incontaminabile Alessandro Duden spalatino e di Giuseppe Bottai, senza sostituire con altri nomi il Legionario, vorranno prendere atto.

La ringrazio.

Ulisse Iglìori. (Medaglia d'oro).

Il partito socialista a Palermo delibera l'astensione.

PALERMO, 19. — Ieri si riunì il partito socialista ufficiale e, dopo animata discussione, approvò un ordine del giorno con il quale si proclama l'astensione dalla lotta elettorale. I voti favorevoli per l'intervento furono appena [illegible]

Un'altra giornata di conflitti a Foiano

I comunisti chiedono una tregua ai fascisti

FIRENZE, 20. — A Fojano della Chiana, ieri, una grossa spedizione di fascisti ha rastrellato la zona di Renzino, dove avvenne l'imboscata. Alle una di notte parecchi «camions» lasciarono Fojano diretti a Renzino.

Ancora rappresaglie fasciste

Giunti sul posto, i fascisti, in parte, si spiegavano in largo circolo circondando la vasta zona allo scopo di impedire che i ricercati potessero col favore della notte dileguarsi e poi restrinsero gradatamente il cerchio finchè compresero che ogni tentativo di fuga sarebbe stato impossibile. Quindi l'altra parte divisa in tre squadre si diede a perquisire tutte le case coloniche, nelle quali però non trovò che donne, vecchi e ragazzi. Venne frugato anche tra le macerie delle case distrutte ma senza alcun risultato. In una casa colonica vennero trovati un fucile, moltissimi bossoli e della polvere da sparo. Un vecchio che si trovava sul posto non seppe dare spiegazione su quella roba. Egli venne invitato ad allontanarsi e la casa venne incendiata. Mentre l'incendio divampava i fascisti penetrarono nelle case vicine e interrogando le varie persone poterono conoscere il nome della donna che aveva ferito a forconate un fascista riuscito a scampare dall'imboscata. Si recarono allora alla sua abitazione e la interrogarono; ma essa rispose freddamente negando l'accusa. Senonchè il fascista che era stato ferito da lei si fece innanzi e la riconobbe. Allora la donna si diede alla fuga, ma un proiettile la raggiungeva e la faceva cadere fulminata al suolo. Si tratta di certa Luisa Bracciali.

Verso la pacificazione

Dopo compiuta la spedizione i fascisti fecero ritorno a Fojano.

Si cominciano intanto ad avere sintomi confortanti di pacificazione. Una Commissione di coloni della Valle di Chiana chiese ed ottenne di parlare ai dirigenti del movimento fascista. Il colloquio ha avuto luogo al teatro «Comunale» ed i coloni chiesero che i fascisti desistessero dalle loro rappresaglie, garantendo la tranquillità per il futuro e promettendo che non si sarebbero più effettuate imboscate come quella dei giorni scorsi e che non si sarebbero commesse violenze contro i fascisti ed i simpatizzanti col loro movimento. Il capo dei fascisti si disse lieto di questi propositi aggiungendo che i fascisti per conto loro non amano affatto ricorrere alla violenza e che vi ricorrono a malincuore e solo quando essa rappresenta una giusta rappresaglia. Alla Commissione i fascisti risposero quindi che essi avrebbero lasciato Fojano della Chiana, avvertendo però che se fosse stata loro tesa qualche altra imboscata, avrebbero senz'altro devastato od incendiato tutte le case coloniche che si trovassero nella zona. La Commissione dei coloni, soddisfatta delle dichiarazioni ricevute, salutò i fascisti e tornò nelle campagne per riferire l'esito del colloquio.

Il bilancio delle vittime

Nella frazione di Broglio sono stati trovati altri due cadaveri identificati per Tito Corti, di anni 58, e suo figlio Ernesto, di anni 24, entrambi coloni. Non è stato possibile accertare in quale conflitto siano rimasti uccisi. In complesso i morti nelle tragiche giornate sono dieci. I due testè sopranominati, lo «chauffeur» Dante Rossi, lo studente Aldo Roselli, Tolemaide Cimini, Gino Milani, i coloni Pietro Nencio, Nel, Egisto Barr e Guido Ghelardi e la donna Luisa Bracciali.

Essendo corsa la voce che i fascisti feriti ricoverati a Foiano sarebbero stati trasportati all'ospedale di Arezzo un migliaio di popolani e di contadini si radunarono dinanzi all'ospedale stesso e quando l'autoambulanza partì con i feriti fecero a questi una grande dimostrazione di simpatia. Poco dopo si formò un corteo patriottico che al suono di due bande riunite in una per la circostanza percorse il paese fra un delirio di entusiasmo. In piazza Vittorio, affollatissima, parlò un fascista romano, quindi il corteo percorse nuovamente il paese e poi si sciolse.

La polizia in questi tre giorni ha proceduto a moltissimi arresti fra i quali Angelo Sani, Giacobbe Bracciola, Giulio Peruzzi, Ugo Foianesi, Francesco Foianini e Gino Storni. Ad Arezzo poi sono stati arrestati Nello Basi, Alberto Landi, G. B. Malinaggi. Il ferroviere Cina, trattenuto ieri in questura, è stato rilasciato. Ad Arezzo sono giunte 150 guardie regie provenienti da Genova.

La C. d. L. di S. Giovanni Valdarno incendiata dai fascisti

FIRENZE, 20. — A San Giovanni Valdarno appena giunse la notizia dell'imboscata di Foiano della Chiana i fascisti affissero un manifesto per invitare la cittadinanza ad esporre il tricolore abbrunato. Avendo alcune donne espresso sentimenti di rappresaglia contro i fascisti per il giorno in cui i comunisti riprendessero il predominio nel paese, i fascisti decisero subito una rappresaglia contro la «Casa del Popolo», cui appiccarono il fuoco.

Sanguinoso conflitto a Parma tra sovversivi, fascisti e forza pubblica.

PARMA, 20. — In seguito all'invasione della Cooperativa di Pieve e della sede dell'Unione sindacale di Parma, avvenute il 10 a il 18 corr., si erano qui vivamente inaspriti i dissensi fra i fascisti ed i socialisti e già nei giorni scorsi si erano verificati degli incidenti, sebbene senza gravi conseguenze. Ieri, alle 21 circa, i socialisti issarono la bandiera rossa presso la casa dell'on. Albertelli, evidentemente con l'intenzione di attirarvi i fascisti. Questi, per quanto l'on. Albertelli avesse consigliato di togliere la bandiera e di far avvertire i fascisti perchè desistessero da propositi aggressivi, raccoglievano la provocazione. Un gruppo di essi si recava in Borgo Novello, che è uno dei covi della mala vita locale, dove venivano accolti a colpi di arma da fuoco e dal lancio di qualche bomba. Accorrevano agenti e carabinieri, ma anche essi venivano accolti col fuoco, a cui rispondevano reiteratamente. Il conflitto durò circa tre ore e si svolse in condizioni favorevoli ai sovversivi che sparavano dalle finestre ed appiattati negli angoli morti. Rimase ferito gravemente il fascista Prati Mario ed ucciso il sovversivo Strina. La località venne bloccata dalla forza pubblica e questa mattina tutte le case del luogo venivano perquisite e venivano arrestati dei pregiudicati e dei detentori di armi.

Sembra che la calma sia tornata in città, ma si stanno attendendo le decisioni della Camera del Lavoro, la quale pare che voglia provocare in segno di protesta uno sciopero generale.

Vittime identificate - Oltre 100 arresti

Ore 13.5.

La battaglia per le strade del quartiere Aurelio Saffi ha proseguito fino verso le 2 di questa notte; poi la forza pubblica ha cominciato a stringere sempre più il cerchio d'armi sul quartiere. Sono stati operati arresti, perquisizioni e visite domiciliari in gran numero.

Dalla forza pubblica è stato rinvenuto un solo morto giacente all'imbocco di Borgo Naviglio dal lato del Borgo della piazza: è il calzolaio Italo Strina. Il fascista gravemente ferito con un colpo di arma da fuoco al costato destro, è certo Mario Prati. Fra i primi arrestati sono Ferruccio Ma'ni e Garibaldo Bonotti, usciti ieri dalla prigione perchè assolti dal tribunale dall'imputazione di furto di un cavallo. Si assicura che vi sono altri morti e feriti, finora però non sono stati rinvenuti. Sono stati operati più di cento arresti e l'autorità giudiziaria si trova per le indagini nel Borgo del Naviglio che è stato il centro di tutte le operazioni di stanotte. Vennero sequestrate numerose armi.

Bombe contro la forza a Verona

VERONA, 20. — In seguito agli incidenti avvenuti domenica notte nel popolare quartiere di Santo Stefano tra fascisti e sovversivi, questi ultimi bastonavano ieri per rappresaglia tre giovani che passavano per il quartiere e che furono riconosciuti per fascisti. In serata, temendo una spedizione fascista, squadre di sovversivi si appostarono in Via Ponte Pietra e in Via S. Alessio, iniziando una metodica perquisizione di tutti i cittadini che passavano per quelle strade. Avuto sentore di questo, la Questura dispose l'invio di autocarri con guardie e funzionari. Edotti del fatto anche i fascisti si unirono alla forza pubblica. Il loro arrivo fu accolto da vari colpi di arma da fuoco, andati a vuoto. Si iniziò allora il rastrellamento di tutti gli individui sospetti. Ad un tratto una bomba scoppiò con grande fragore presso una squadra di agenti senza però colpire alcuno. Un altro gruppo di agenti, inoltrandosi per altra via, sorprendeva due individui uno dei quali gettava sulle guardie un'altra bomba con la miccia accesa. La bomba fu prontamente raccolta da un fascista presente che riuscì a spegnere la miccia prima dello scoppio. In seguito i due furono arrestati. Il lanciatore della bomba aveva in tasca altre due bombe cariche. Egli è certo Giuseppe Bireri, di anni 23, da Ravenna, che si trova da soli tre giorni a Verona. L'altro arrestato è certo Giovanni Demoschi di anni 27 noto comunista.

Quattro feriti in un conflitto a Taranto

TARANTO, 20. — Ieri sera sono avvenuti degli incidenti tra fascisti e socialisti con incendio della Camera del Lavoro comunista e devastazione di quella sindacale da parte dei fascisti. Nello scontro vennero sparati colpi di arma da fuoco dall'una e dall'altra parte in seguito ai quali si ebbero a deplorare dei feriti. Vennero medicati all'ospedale civile quattro individui dei quali uno era in gravi condizioni.

Si prevede per oggi lo sciopero generale. Da Lecce sono stati inviati dei rinforzi per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico.

La querela Mancini-Franceschi al Tribunale di Lucca

Lucca, 19. — Come ricorderete, nell'adunanza del 9 dicembre di questo Consiglio Provinciale, il consigliere Ulisse Franceschi, socialista, presentava un ordine del giorno contenente alcune accuse contro lo on. Mancini, assente dall'aula, ripetendo le stesse accuse fatte dall'on. Benedetti alla Camera.

In una seduta successiva, lo stesso Consiglio provinciale approvava ad unanimità la nomina di una commissione di inchiesta dinanzi alla quale il Franceschi avrebbe dovuto comunicare le prove delle sue accuse. Più tardi, la Commissione, composta di membri tolti dalle rappresentanze politiche del Consiglio provinciale, sosteneva l'infondatezza delle accuse contro l'on. Mancini, risultante, cioè, che l'accusato non aveva approfittato del suo mandato politico percependo da commercianti di olivi ingenti somme per viaggi da lui fatti e per diarie e che il De Franceschi, interrogato, non aveva fornite attendibili prove di veridicità del suo asserto.

Dopo il verdetto della Commissione, l'on. Mancini sporse subito querela contro il consigliere Franceschi, concedendo ampia facoltà di prova per le affermazioni fatte verbalmente e per iscritto a suo carico.

La discussione della querela si è iniziata oggi al nostro Tribunale, presieduto dal cav. Pasquali. Al banco dell'accusa è il Procuratore del Re avv. Favelli; l'on. Mancini, parte civile, è assistito dagli avvocati Baracchini e Fortini di Livorno.

L'imputato Franceschi è difeso dall'avv. Castelnuovo Tedesco e dal prof. Baldassare del Foro fiorentino.

L'udienza è aperta alle 10. Dopo l'appello dei testimoni e un lieve incidente provocato dalla difesa, si passa all'interrogatorio dell'imputato.

Il Franceschi dichiara che non è vero che abbia parlato dinanzi a persone che avessero interessi personali contro l'on. Mancini. Credette opportuno, come cittadino e come appartenente al Consiglio provinciale, di provocare col noto ordine del giorno una inchiesta senza fare però nomi.

Dichiarò il nome dell'on. Mancini solo nella lettera dell'11 febbraio al presidente del Consiglio provinciale e a quello della Camera dei deputati, anche perchè l'onorevole Mancini avesse il modo di giustificarsi. Aggiunge che egli non ha nessuna animosità personale con il Mancini e che se quello che ha detto nell'ultima lettera non sarà provato, sarà tanto meglio.

Questa dichiarazione provoca dei rumori e il Presidente invita il pubblico a mantenersi tranquillo.

Il Presidente passa quindi all'interrogatorio dell'on. Mancini.

L'on. Mancini dichiara che egli fu sollecito nel presentarsi alla commissione d'inchiesta alla quale diede le più esplicite spiegazioni sia sull'ordine del giorno Franceschi sia al riguardo della lettera dell'11 febbraio. Afferma che appena seppe che una copia della lettera 11 febbraio era stata inviata al Presidente della Camera, si mise a sua completa disposizione per tutte quelle inchieste che avesse creduto di ordinare.

Entrando nel merito dell'accusa formulata dal Franceschi dichiara in quanto alla accusa che egli abbia favorito illecitamente a a scopo di lucro gli speculatori negozianti in formaggio pecorino, che non ebbe mai occasione di interessarsi di tale commercio.

E passa a parlare dell'opera sua riguardante il commercio dell'olio. Per ciò che si riferisce al commercio transoceanico, egli assunse la difesa degli interessi dei commercianti di olio, ottenendo che fosse mantenuta l'esportazione. Con questa sua opera si conciliò la simpatia, non solo degli esportatori locali, ma di tutta Italia. Fu appunto per questo suo interessamento che gli venne offerto un anello con brillanti, avendo egli rifiutato il rimborso delle spese pei viaggi. Nel 1918, quando la Camera si occupò dell'approvvigionamento dell'olio, il querelante riunì a Roma i commercianti, le Cooperative di consumo. In queste riunioni, il Mancini si unì all'on. Arcà nel sostenere che nei prezzi di vendita non si aderisse alle pretese esagerate dei produttori. L'on. Mancini, in seguito, per incarico del Ministero, venne a Lucca, riunì i negozianti di olio per esaminare una proposta del Governo, tendente ad affidare il servizio agli industriali.

Altri servizi egli rese a varie persone ma solo per amicizia.

CRONACA DI ROMA

La vertenza clinico - ospedaliera

Da qualche tempo si sta svolgendo nella stampa cittadina e nelle assemblee dell'Associazione ospedaliera una polemica tra due classi di medici, alle quali la nostra popolazione è vivamente legata da tradizioni di affetto. Su questa polemica ci sono pervenuti dati e notizie che riassumiamo brevemente.

Il dissidio che finora aveva base in un lodevole antagonismo di progresso va ora assumendo una forma tale di vivacità che tende a conseguenze le quali una dannosa ripercussione potrebbero avere sulle istituzioni stesse e sull'assistenza dei nostri malati. E' nota la collaborazione tra cliniche ed ospedali nell'assistenza dei malati e nell'istruzione dei nostri giovani medici e, se tanto le une che gli altri a Roma nulla avevano da invidiare alle analoghe istituzioni estere ed erano all'avanguardia della cultura italiana, non ultima causa era appunto questa intima reciproca collaborazione.

A Roma infatti la tradizione e la legislazione dei paesi più progrediti in fatto di scienza medica, come la Francia e la Germania, avevano trovato la giusta via di mezzo, dopo rivendicazioni di autonomia di ospedalieri, e un equo riconoscimento da parte dei clinici. Tale conciliante collaborazione trovava radici nelle magnifiche tradizioni: i clinici avevano trovato campo di studio negli ospedali, gli ospedalieri avevano ricevuto larga ospitalità negli istituti scientifici. Spesso anzi i direttori di clinica avevano scelto tra gli ospitalieri i loro aiuti ed assistenti.

Un desiderio di stretta autonomia ha portato ora a profonda scissura: gli ospedalieri non vogliono, come essi dicono, intromettenze dei clinici e desiderano che gli ospedali siano esclusivamente lasciati agli ospedalieri.

Non si comprende la frase quando essa ha raggiunto tali estremi; è lecito pensare anzi che se i nostri ospedali dovessero diventare delle chiese chiuse e settarie, la cultura e la capacità lavorativa verrebbero a scapitarne. Cesserebbe in tal modo quella felice condizione di cose che ha finora contribuito a progressi da tutti riconosciuti, cesserebbe quella collaborazione che in altri paesi si va rendendo a ragione più intima.

Sulla questione della Commissione per gli esami ospedalieri nella quale si pretende dai medici ospedalieri che l'autorità escluda il clinico c'è un acuirsi della lotta, che degenera e che non può che porre gli ospedalieri dalla parte del torto. A Roma nella composizione della Commissione esaminatrice sono per regolamento quattro i membri ospedalieri ed uno il membro estraneo; ora se questi è il rappresentante della scienza ufficiale, ciò è garanzia agli occhi di tutti e gli ospedalieri si devono dimostrare aperti a lieti di controlli larghi e moderni.

E' dunque da sperare che le autorità amministrative dei nostri ospedali trovino il mezzo per sanare i dissidi aperti, avendo fede nell'opera del comm. Mazzoleni che la fiducia dell'autorità tutoria ha chiamato a reggere le sorti delle nostre maggiori istituzioni ospedaliere. Infatti egli, pur rispettoso dei desiderati degli ospedalieri, coi quali si è dichiarato felice di collaborare, ha recisamente affermato la opportunità che in questo momento il membro estraneo sia scelto nella persona di un uomo che è maestro oggi di medici e fu rispettato ed amato nei nostri ospedali dai quali proviene e dirige con grande amore la clinica medica generale di Roma.

L'Annuario Generale Italiano

E' uscita la XXV edizione dell'*Annuario Generale Italiano*, diretto dal prof. Attilio Franzetti, assessore del Comune di Roma.

Come è noto, dall'utile commerciale di tale utilissima pubblicazione, il prof. Franzetti, che da lunghi anni presiede e cura con amore di apostolo l'Istituto Nazionale degli orfani degli Impiegati subalterni, ricava un non indifferente cespite che serve ad alimentare quest'opera benefica. Al cui incremento noi siamo lieti di contribuire additando anche quest'anno i pregi dello Annuario.

Nella prima parte, di carattere generale esso contiene le più complete indicazioni riferentisi alla costituzione delle Amministrazioni centrali e provinciali dello Stato, dei due rami del Parlamento, dei vari ordini cavallereschi, dei Comuni e delle Provincie, a cui fa seguito un completo elenco delle Istituzioni cooperative e delle Società di credito, industriali e commerciali, Casse di Risparmio e Monti di Pietà.

La seconda parte è una esposizione metodica, chiara e succinta dei principali avvenimenti dell'annata.

La terza infine contiene una serie di notizie utili, tariffe, prontuari di tasse, ecc.

Il bel volume di oltre quattrocento pagine si vende al prezzo di lire *dieci*, nella edizione comune, alla sede stessa dell'Istituto Nazionale degli orfani per gli Impiegati subalterni, al Corso Umberto 331.

Pindaro: Le odi e i frammenti

Traduzione in versi di Ettore Romagnoli

E' uscito or ora dalla Libreria Ant. Editr. Leo S. Olschki di Firenze, questo splendido volume stampato su carta a mano con caratteri rossi e neri, con tavole in eliotipia e legato in tutta tela. Si può ordinare alla Casa editrice di Firenze e alla succursale di Roma (Via Fontanella Borghese 21).

La superiorità della "Indian,,

La moto «Indian» riconferma, come sempre, il suo primato: così, nella corsa motociclistica Sassi-Superga, Martinasso Eraldo arriva primo assoluto e Basso Carlo secondo assoluto. Entrambi i campioni su moto «Indian».

Nel IV circuito del Tevere arrivava primo assoluto Miro Maffeis e secondo Santantonio nella categoria 1000: entrambi i campioni su moto «Indian».

Sono le due prime importanti prove dell'anno, in cui la «Indian» subito rivela, anzi riconferma le sue superiori qualità.

Rappresentante esclusivo: Fracassi Eraldo - Roma, via Carducci 1: a cui rivolgersi per cataloghi e preventivi.

"Il teatro contemporaneo in Europa,,

E' uscita in questi giorni, pei tipi dell'editore Cappelli e in una nitida edizione, una nuova opera critica di Guido Ruberti dal titolo: «Il teatro contemporaneo in Europa».

Di quest'opera, la quale consta di due grossi volumi e dove il Ruberti, che è un fervido e acuto indagatore del teatro moderno, studia le varie forme e i più recenti sviluppi della letteratura drammatica contemporanea, ci occuperemo presto dettagliatamente.

Il monumento Ossario al Fante Italiano

Domani, giovedì 21 corrente — alle ore 17 — avrà luogo al Collegio Romano la conferenza di A. M. Bessone Aurelj, su «La guerra e la pace nelle figurazioni artistiche». Vi saranno numerose ed interessanti proiezioni.

I biglietti si trovano presso le signore del comitato, alla Libreria Treves, e domani al Collegio Romano.

Pel Natale di Roma

Il popolo convocato in Campidoglio

La grande manifestazione cittadina indetta per domani alle ore 17 dall'Associazione tra i Romani per domandare al Comune e al Governo che si provveda alle necessità cittadine —ormai da troppi anni trascurate — raccoglie il plauso di tutti i cittadini o di quanti amano Roma e desiderano di vederla risorgere.

La manifestazione riuscirà un solenne e decisivo monito per quanti seminano nel popolo soltanto odi e rancori, e per quanti compendiano il loro programma di ricostruzione o di rigenerazione soltanto in discorsi elettorali, e segnerà un vero risveglio della cittadinanza che porterà senza dubbio i suoi frutti.

Gli uffici, i negozi e gli opifici sono pregati di chiudere alle 17, per lasciar liberi i propri dipendenti di parteciparvi.

Alle 17, il labaro dell'Associazione fra i Romani, preceduto da un concerto cittadino si avvierà da Piazza San Pantaleo per il Corso Vittorio Emanuele al Campidoglio; ivi giunto il corteo, il presidente dell'Associazione leggerà al Sindaco un indirizzo sul quale sono compendiati i bisogni, i desideri e gli intendimenti della cittadinanza.

Siamo certi che insieme al Sindaco, che risponderà all'indirizzo sul quale sono compendiati i bisogni, i desideri e gli intendimenti della cittadinanza.

Siamo certi che insieme al sindaco, che risponderà all'indirizzo, si troveranno in Campidoglio tutti i componenti la Giunta ed il consiglio comunale.

L'Associazione tra i Romani che intende con questa piena solenne manifestazione di dare inizio a tutta un'opera diretta alla tutela degli interessi cittadini, all'infuori e al disopra di ogni questione politica e di ogni mira elettorale, convocherà poi seralmente i cittadini dei singoli rioni per determinare e segnalare i bisogni rispettivi e noi daremo tutto il nostro appoggio a così nobile fine.

✦✦✦

Domani 21 aprile, Natale di Roma avrà luogo in Campidoglio una solenne adunata delle forze Nazionali Fasciste della Provincia di Roma. Tale manifestazione che avviene nel vivo della lotta elettorale, avrà indubbiamente una eccezionale importanza.

La Sezione Nazionalista Romana, aderendo all'invito dei Fasci di Combattimento, ha promesso l'intervento in massa di tutte le organizzazioni aderenti. Di conseguenza il Comando della Legione *Sempre Pronti* ha disposto 1) I reparti Nazionalisti si aduneranno alle ore 14.30 in Piazza S. Bernardo e in ordine militare, con la musica in testa, si recheranno in corteo in Campidoglio ove avrà luogo la solenne cerimonia indetta dai Fasci di Combattimento.

I reduci di guerra porteranno sull'abito borghese le decorazioni militari. Sono a disposizione dei soci i distintivi nazionalisti in vendita presso la Segreteria della Sezione.

✦✦✦

Il Comitato liberale *Re e Patria* invita i soci a trovarsi domani mattina alle ore 9.30, per prendere parte colla bandiera alla cerimonia del Natale di Roma.

La riunione sarà fatta alla sede sociale.

✦✦✦

L'Associazione Nazionalista rivolge viva preghiera alle amministrazioni pubbliche e private, agli Istituti di Credito perchè concedano la vacanza nel pomeriggio di giovedì 21 corrente (Natale di Roma) ai propri dipendenti in occasione della grande manifestazione indetta dai Fasci di Combattimento.

Il Consiglio Comunale di Parigi manda una rappresentanza a Roma

Una Delegazione del Consiglio comunale di Parigi visiterà le principali città italiane per studiare i programmi ed i metodi che si seguono in Italia per risolvere la questione delle case economiche.

La Delegazione giungerà a Roma nel pomeriggio del 25 corrente.

La Sezione femminile della "Roma - Monarchica,,

Ieri, ebbe luogo l'assemblea della Sezione femminile di questo sodalizio per accordi sulla situazione politica nella prossima lotta elettorale, e per addivenire alla elezione delle cariche sociali. Dirigeva la riunione l'ottimo avv. Lancianini, il quale parlò con stile famigliare del «momento attuale politico» applauditissimo. Seguì il segretario Spinelli ex tenente combattente facendo rilevare i sacrifici della donna durante la guerra; il dovere della medesima per la difesa della Patria. Il cav. Severini, l'anima del sodalizio, presentò all'assemblea la marchesa Ilda Roero di Costanze. La nobil donna in un brillante patriottico discorso spronò le socie per una attiva propaganda in pro' alle istituzioni che ci governano e prepararsi all'esercizio dell'elettorato. L'oratoria della conferenziera fu coronata da fragorosi applausi, specialmente quando acclamò alla Casa Savoia. Il cav. Severini propose un telegramma di reverente saluto a S. M. la Regina Elena. Per acclamazione è stata nuovamente proclamata presidente onoraria la marchesa Anna Guglielmi, quindi si procedè alla nomina delle cariche sociali che riuscirono come appresso:

Sezione Femminile: Presidente M.sa Ilda Roero di Costanze — Vice Presidente Pacelli Maria, Severini Angelina — Segretaria Panzironi Maria — Cassiera-Economa Schenardi Adele.

Consigliere: Alegiani Bianca, Buccianti Maddalena, Burcini Lina, Cecchini Giulia, Cillario Giuseppina, Cocca Ida, Crespi Caterina, Galloni Benedetta, Mango Piera, Moretti Anna, Moscucci Maria, Nuvoloni Giulia.

Asterischi

Uno spettacolo di bambini all'Eliseo

La entusiastica accoglienza che all'*Eliseo* fece il pubblico altra volta ai bambini artisti della scuola di recitazione Matilde Brancaleoni, ha incoraggiato i minuscoli attori i quali in occasione del *Natale di Roma*, giovedì 21 aprile in un matinée, alle ore 16.30 al teatro Eliseo si presenteranno con un nuovo e variato programma. Interpretazioni drammatiche, musicali, balli, duetti e macchiette figureranno nella interessante rappresentazione. Oltre tutti gli altri piccini, ai protagonisti conosciuti Ines e Matilde Focardi, Iola Gamedotti, Emy Casini, Mario De Angelis, Mario Focardi, in questa occasione vengono aggiunti due nuovi elementi artistici Piera Marcelli di anni 10 la quale reciterà versi di propria creazione e Silvana Manetti che si produrrà in una fantastica azione mimica. L'avvenimento artistico, la dimostrazione del massimo valore raggiunto dai piccini, avrà senza alcun dubbio sincera manifestazione di plauso del pubblico che affollerà l'elegante sala del teatro e servirà a provare a quale grado in soggetti di età non superiore ai 14 anni possa trasfondersi efficacemente il sentimento artistico e musicale.

Un cantore della Dalmazia

Con recente decreto, proposto dal Ministro dell'Istruzione onorevole Croce, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, per meriti letterari, il marchese M. de Greco-Chiaramonte, l'autore della canzone su Fiume e Dalmazia.

Il Greco-Chiaramonte volle dedicarsi sin da giovane età a studi umanistici e alla poesia e divenne professore di lettere e di storia, dando alle stampe numerose pubblicazioni di carattere patriottico, tra cui una rivista sul Risorgimento italiano per popolarizzare maggiormente i fasti del Risorgimento italiano tanto lodata.

Le corse ai Parioli

Ecco i nostri pronostici per le corse di domani:

Premio Ferentino: QUEEN TITANIA.
Premio Frascati: R. OLDANIGA.
Premio Alberese: SCUD. MASSICCI.
Premio Kadikoi: ANTONIA, Vanello.
Premio Americus: SCUD. DE MONTEL, Rayko.
Premio Morigone: VILLAROSA, Lancea.
Premio S. Marinella: FLUMIGNANO, Alcione.

I partenti dell'„Omnium"

Domenica, ultima giornata di corse, si svolgerà il classico «Omnium» (L. 100 mila, m. 2400). Sono rimasti inscritti: Cella: *Talaat Basa, Ad me! Lautome;* Razza Oldaniga: *Miodrag, Princeton, Trade Route;* De Montel: *Cadichette;* Razza Dellotta: *Lord Allan.*

Il servizio dei "taxis„ pubblici

L'inizio del servizio dei *taxis* pubblici è stato definitivamente fissato al 5 maggio.

Ieri è giunto a Roma il primo treno di vetture e si confida di poter mettere in servizio per il 5 maggio tutte le vetture che giungeranno fino a quel giorno.

Patronato dei minorenni

Ebbe luogo nella sede del Patronato, in piazza S. Stefano del Cacco, una riunione degli assistiti, che intervennero numerosi, mantenendo un contegno corretto e disciplinato.

Dopo alcune audizioni fonografiche, il signor Guarnieri intrattenne i giovani con riusciti giuochi di prestigio e l'avvocato Gualtiero Fraschetti, recitò alcune delle più belle favole di «Trilussa», dette con grande naturalezza.

Seguì una lotteria con premi consistenti in oggetti di utilità pratica, ed una tombola gastronomica. Tutti i minorenni presenti ebbero in abbondanza biscotti ed aranci.

Intervennero il benemerito presidente Grande ufficiale Castellani, la signorina Laura Silensi, che presta così efficacemente l'opera sua, per l'assistenza (ad entrambi furono offerti fiori dai minorenni), il segretario Rotunno, la signorina Giannetta Castellani, il comm. Antonio Castellani, il prof. Michele Angelo Silvestri, la signora Agnese Silvestri Giorgi, l'avv. Amato Leone, la signora Maria Gervasone, gli avvocati Vaselli e Nicoli, la signora Gulfrude Rowsell, il signor Avenali ed altri.

Lo scandalo del pecorino

Iersera a tarda ora terminava la sua bella requisitoria il cav. Lombardo.

Egli chiese che il Tribunale volesse assolvere il Prosperi per insufficenza di prove e condannare il comm. Castelli ed il cav. Bertoni ad otto mesi di detenzione, alla multa di L. 5000 e al triplo della differenza di prezzo sul for. maggio e cioè al pagamento di L. 2.049.500 per ciascuno, il cav. Pescelevqua a tre anni e mesi dieci di reclusione a lire 5000 di multa e a 4 anni d'interdizione dai pubblici uffici; il Giera ad anni 3 di reclusione a L. 3000 di multa e a 4 anni d'interdizione; l'Auricchio ad un anno, 9 mesi di reclusione a L. 11 mila di multa; il Carucci a mesi 10 e giorni 15 di reclusione e a L. 8500; i fratelli Cannevale ad 1 anno 9 mesi di reclusione a lire 10 mila di multa e a 4 anni d'interdizione; l'Orazi a sei mesi di reclusione e a L. 10 mila di multa, il Cupidi ad un anno e mesi sette di reclusione e a L. 13.500 di multa. Ed ha chiesto che tutti vengano condannati ai danni nell'interesse dello Stato.

Le arringhe dei difensori.

Primo a prendere la parola è stato stamani l'onorevole Ubaldo Comandini nell'interesse di Ernesto Orazi imputato di truffa in danno dell'Ente autonomo di Foligno.

L'oratore con la consueta abilità e con grande efficacia esamina le risultanze processuali e sostiene e dimostra la perfetta buona fede del suo cliente nei rapporti avuti con l'Ente autonomo. L'Orazi è stato ed è un perfetto galantuomo, che ha agito sempre correttamente e quindi l'oratore termina la sua breve ma efficacissima arringa domandando la completa assoluzione dell'Orazi, anche perchè nella più dannata ipotesi non può essere condannato per il Decreto di amnistia del Settembre 1919.

L'Orazi nel momento in cui avrebbe commesso i pretesi reati era militare godendo per ragioni del suo ufficio, del modulo 5.

Ma l'on. Comandini s'augura che l'Orazi sarà riconosciuto innocente dal Tribunale perchè egli nulla di scorretto ha commesso tanto è vero che anche oggi gode la fiducia dei suoi concittadini in modo che l'amministrazione comunale socialista di Foligno e lo stesso Ente Autonomo si sono rivolti all'Orazi per acquisto di varii generi alimentari.

L'on. Comandini è vivamente complimentato dai colleghi al termine della sua bellissima arringa.

Stante l'ora tarda nessun altro difensore prende la parola ed il seguito è rinviato a Venerdì alle 12.

Piccole note

Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare. — Giovedì 21 e sabato 23 corrente alle ore 17.30 assemblea della Sezione. Pregasi vivamente di non mancare.

Associazione Nazionale dei combattenti. — Si invitano i soci e simpatizzanti al grande comizio contro l'Opera Nazionale e per la disoccupazione che si terrà questa sera alle ore 21 nella sala dell'Associazione Archeologica (Via degli Astalli, 19 piano 3.o).

Attraverso i Rioni

L'identificazione del cocainomane. — E' stato identificato lo strano individuo che la notte scorsa fu trasportato dai carabinieri di Campo Marzio all'ospedale di San Spirito in preda a delirio provocato da ingestione di cocaina. Egli è certo Fortunato Tabili, di 19 anni, romano, abitante in Via Giovanni Battista Piranesi 2. Interrogato dalla guardia Falsetti, il Tabili ha dichiarato di aver ingerito della cocaina in via Condotti e di non ricordare altro.

Improvviso malore. — Questa mattina, mentre attraversava via Conte Verde, un signore dall'apparente età di 55 anni, colpito da improvviso malore cadde in terra. Dalla guardia municipale Regno Erminio, del 3.o reparto, fu accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, ove i sanitari gli riscontrarono la frattura della rotola del ginocchio destro e commozione cerebrale per cui lo trattennero in osservazione. L'agente Nicotera, di servizio all'ospedale potè identificarlo per Carro Salvatore, di anni 55, da Napoli, domiciliato in Roma, in Via Bixio, 54, impiegato presso l'ospedale militare del Celio.

Le novità all'"Argentina,,

"I CONDOTTIERI,, di Vincenzo Morello

I condottieri di questi tre atti di Vincenzo Morello sono il dottor Mauro e Paolo Vitelli e sulle loro figure antitetiche è imperniata l'azione del dramma. Appartengono tutti e due allo stesso partito, che l'autore non ha definito esattamente, ma che ci sembra dai pochi accenni sparsi qua e là piuttosto l'anarchico che il socialista; ma ciascuno dei due rappresenta un'opposta tendenza, d'altronde rispondente, diremo così, alla diversa età di ciascuno. Mauro è il vecchio intransigente ligio alla disciplina più aspra del partito, chiuso nelle formule consacrate cui invano squassano, attorno alla sua arida sensibilità, gli impeti di vita con i quali incessantemente la realtà investe gli schemi delle dottrine politiche e sociali; Paolo Vitelli invece è il giovane aperto a questi impeti di vita, a questi valori d'umanità dei quali è impossibile che prescinda la coscienza politica d'un condottiero. Siamo fedeli al nostro compito di espositori della vicenda chiudendo in codeste formule alquanto incerte e vaghe le due correnti che il dottor Mauro e Paolo Vitelli rappresentano in questa commedia. Anche se l'ignoranza di cose politiche di colui che scrive questa nota non fosse addirittura paradossale com'è, egli non potrebbe dirvi di più perchè Vincenzo Morello sembra avere intenzionalmente fasciato di questa nebbiosa incertezza d'astrazione i due poli opposti fra i quali avrebbe dovuto agitarsi il dramma d'idee. Vedremo poi come e perchè questo sia stato il procedimento dell'autore.

D'altronde ai nostri fini di narratori fedeli della favola non interessa poi troppo indagare più a fondo il nucleo ideologico del dramma, perchè appena esso impostato si definisce subito nei limiti della vicenda passionale. C'è una donna fra i due uomini in conflitto e costei è Marga, una creatura che il dottor Mauro ha raccolto dalla strada, ha educato alle sue idee e al suo amore. E il dramma è appunto sorpreso dal suo autore nel momento in cui Marga rivela che la parola e la giovinezza di Paolo Vitelli hanno segnato un solco profondo nella sua anima e l'hanno distaccata a poco a poco dall'uomo al quale ella era stata avvinta e devota fino allora. Il dottor Mauro si accorge di questo lento e feroce disamore di Marga verso di lui e con la proterva desolazione dell'uomo maturo che si sente sfuggire la giovine donna che ama, tormenta Marga d'una gelosia insidiosa tanto che le prime ribellioni di lei si profilano come nostalgiche invocazioni alla libertà della donna che sa d'essere ovunque e in ogni momento seguita, inseguita, spiata. E' fatale, è umano che il dottor Mauro porti nella sua lotta contro l'avversario che egli sente ogni giorno di più staccarsi da lui e dal partito, anche la violenza della sua disperazione d'amore; onde ecco ch'egli propugna davanti ai suoi compagni la necessità di considerare Paolo Vitelli come fuori della loro compagine politica, anzi di combatterlo nelle prossime elezioni. Ma chi contrapporranno all'uomo giovine e forte che le folle hanno mostrato d'amare, e che le folle forse seguiranno quand'egli scenderà in mezzo a loro armato di un senso di umanità evangelico che l'autore anche questa volta ama chiudere nella formula imprecisa: « una grande parola d'amore »? I compagni di Mauro vorrebbero che egli ponesse la sua candidatura perchè nel suo nome si fonderebbero in un'accordo vitale le diverse tendenze del partito. Ma Mauro vuol dare forse un significato più aspro e più preciso alla sua lotta, ed accolo proporre contro il nome di Paolo Vitelli il nome di Micheletto, un mezzo teppista e un analfabeta che vorrebbe significare per lui la forza grezza elementare istintiva del popolo e che non è invece per se stesso se non un insulto dei più feroci a quella specie di romantico cavaliere dell'umanità contro il quale il dottor Mauro aguzza il suo odio. Basti pensare che durante il primo atto questo Micheletto ci è presentato mentre si vanta di avere ucciso un delegato in un conflitto di strada che ha seguito un comizio. Ma tutte le armi sono buone nella lotta politica, specialmente quando l'ira cieca d'un uomo è esaltata da una disperata angoscia d'amore: e il dottor Mauro non ha alcun ritegno di scatenare l'odio dei suoi accoliti più incoscienti e fra questi di Micheletto in persona contro il giovane antagonista. Non vale che di fronte a questa lotta a corpo a corpo, improntata alla più bieca ferocia, l'amore di Marga insorga a proclamare l'indegnità di quello che si sta tramando contro l'uomo che ella ormai ama con un pieno abbandono della sua giovinezza. Non vale! Mauro lascia che la fatalità si compia, lascia che Marga abbandoni il suo vecchio amico inaridito e disfatto dalla stessa vampata d'odio che il suo spirito ha accolto, e segua il giovane Paolo, romanticamente innamorato dell'idea per la quale combatte e della donna che gli sarà vicina ormai per tutta la vita.

Una sola cosa preoccupa il dottor Mauro: che nessuno l'abbia veduto quasi immerso nel suo spasimo d'amore, nessuno lo abbia veduto piangere! Se egli non abbia avuto testimoni di quell'attimo di debolezza in cui l'abbandono di una donna l'ha quasi distrutto, egli potrà ancora sollevarsi dal suo stesso tormento con un impeto nuovo d'odio che lo farà più agguerrito all'imminente battaglia. Ma ormai la violenza seminata dal dottor Mauro ha dato i suoi frutti, ed ecco che nella vicenda conclusiva del dramma si apprende che Micheletto inferocito dalla sua stessa impotenza di combattere, lui incolto e vano, contro la chiaroveggenza politica e l'intelletto vivo di Paolo, a mezzo un comizio elettorale si è slanciato con un'arma contro il suo avversario. Ma accanto a Paolo Vitelli era la fedelissima Marga, che è caduta sotto il ferro dell'assassino mentre di sè stessa faceva schermo al corpo di Paolo.

Questa per sommi capi la vicenda del dramma che Vincenzo Morello ha portato sulla scena e che ieri sera i comici della compagnia Talli hanno recitato davanti a un pubblico imponente per numero e per qualità, il pubblico veramente delle grandi occasioni. Ma l'esposizione della commedia non è compiuta se non si accenni a una figura che pare secondaria e può esserlo nel racconto riassuntivo della vicenda, ma che è di primaria importanza per l'economia dell'opera drammatica. E' questa Valentina, una affigliata al partito, vissuta anch'essa molto tempo accanto a Mauro e in un certo senso accomunata con lui nell'odio contro Paolo Vitelli da un'eguale disperazione d'amore: essa infatti odia Paolo Vitelli e aguzza Mauro contro di lui perchè anche lei è una disillusa d'amore. Come Paolo infatti ha tolto Marga al dottor Mauro, così Marga ha tolto Paolo al vano e disperato amore di Valentina. Non si poteva chiudere l'esposizione del dramma senza accennare a questa figura di donna che forse è tra le figure più vive dei tre atti e nelle cui mani a volte si raccolgono le fila conduttrici della vicenda drammatica.

Da questo nostro racconto traspare chiaramente come dei due drammi che si intrecciano ne *I condottieri* di Vincenzo Morello, quello che l'autore ha più pazientemente elaborato e più chiaramente espresso è il dramma d'amore. E' accaduto così che il titolo di questi tre atti che lasciava prevedere nello svolgimento un formidabile conflitto d'idee, abbia come schiacciato col suo peso la consistenza reale dell'opera drammatica e abbia determinato forse in gran parte le ostilità del pubblico alla conclusione della vicenda dopo il consenso piuttosto contrastato che il pubblico aveva dato alla fine del primo e del secondo atto. Ma se pure noi non possiamo fare a meno di lamentare questo mancato sviluppo di un vero e proprio conflitto ideologico che ci sembra viziare gravemente nella sua qualità essenziale i tre atti di Vincenzo Morello crediamo di poter facilmente indovinare il procedimento psicologico per cui l'autore de *I condottieri* è giunto a questa rinunzia di svolgimento e di ampiezza per cui il dramma è apparso, di fronte al suo titolo e sotto un certo punto di vista come una promessa mancata. Il Morello è evidentemente arrivato alla scarnificazione estrema di quel tanto di ideologia che era inclusa nella linea del dramma per una nobiltà iniziale di concezione, e cioè per evitare che più ampi sviluppi politici dovessero procurare al dramma una facilità di successo, diremo così, da eloquenza di comizio. Il terrore dell'imminente pericolo, tanto più grave in quanto è sicura virtù del Morello la persuasiva eloquenza del polemista, deve aver messo l'autore di questi *Condottieri* in una specie di angosciosa perplessità che ha come paralizzato il libero sviluppo della parte che se pure non nuova, avrebbe potuto essere la più interessante in questa opera di teatro. A tutto ciò si aggiunga la facile rispondenza de le vicende dell'ora che attraversiamo con il motivo ispiratore dei *Condottieri* e ci si persuaderà facilmente che proprio il buon gusto dello scrittore, alieno da qualunque possibilità di sfruttare e sfruttare dibattiti estranei alle rigide ragioni dell'arte, ha giuocato un brutto tiro al drammaturgo, perchè mentre lo ha persuaso a rinunciare a talune indispensabili chiarificazioni di un presunto conflitto ideologico, ha per così dire, contagiato di una specie di esteriorità formale e verbale anche i veri nuclei di vera umanità e però di poesia che sono sparsi nel dramma. Insomma in un dato senso si possono riferire a una certa cautela preventiva della concezione di Morello quelle che sono le gravi deficienze dei suoi tre atti e che per il contrasto tra la promessa del titolo e la realizzazione del dramma hanno impedito che egli convincesse appieno i suoi ascoltatori anche con quella efficacia umana che sopratutto la sua indagine nel cuore del vecchio uomo politico abbandonato dalla giovine donna e la efficace composizione di una complicità d'odio fra due delusi d'amore quali il dottor Mauro e Valentina gli avevano suggerito. Questi infatti a parer nostro ci risultano i momenti più vivi del dramma: e in particolar modo la piega della vicenda con cui il Morello ha chiuso il secondo atto del *I condottieri* quando il dottor Mauro trova la forza di scatenarsi dall'umiliazione del suo abbattimento nella certezza che non ci sono stati testimoni al suo piangere accorato. In questo momento il dramma aderisce veramente alla realtà della passione umana, e se pure il successo che ha accolto il finale del secondo atto sia strettamente legato alla efficace recitazione del Lupi e all'impeto travolgente che egli ha avuto al vertice del suo spasimo, è chiaro che in quel momento l'imponente folla di ascoltatori era presa dall'episodio di schietta e quasi nuda umanità che con le più povere e umili parole il Morello aveva offerto nella scena più viva del dramma.

Il quale contiene anche qua e là numerose bellezze formali e la prova che il Morello possiede una vigorosa sicurezza d'espressione quando si tratta di chiudere nelle formule precise e incisive che gli procurarono già più d'una volta i suoi fervidi successi di polemista le definizioni conclusive degli antagonismi ideali. Forse questi virtuosismi sia d'oratore e di scrittore per le loro esigenze di presupposti colturali non sono tutti giunti alla massa del pubblico; se no sarebbero certamente valsi a correggere in parte il giudizio degli ascoltatori di fronte a questa opera di uno scrittore che era già stato più volte applaudito a teatro e che il pubblico segue con tanto consenso nella sua nobile opera di pensatore e di commentatore della vita attuale.

Abbiamo detto senza nessuna considerazione estranea al nostro compito preciso le impressioni suscitateci dal recente dramma di Vincenzo Morello: ma nel nostro intimo noi siamo convinti, sopratutto per la nobiltà della passione con cui lo scrittore nostro sceglie i temi della sua opera d'artista e per la sicura conoscenza della ricchezza colturale del suo pensiero, e pel calore giovanile della sua anima, siamo convinti che perseguendo egli nel suo genere di teatro, e indagando egli con la sua larghezza abituale di vedute i problemi della sociologia e della politica d'oggi, potrà nascere dal suo cervello un'opera dove tormento di idee e umanità di passione siano fuse e contemperate in una compiuta espressione drammatica.

Nell'interpretazione che la compagnia di Virgilio Talli ha fornito dei tre atti del Morello ha dominato l'efficacia drammatica del Lupi, cui, come s'è detto, è strettamente legato il successo del second'atto, dopo il quale il pubblico ha voluto l'autore alla ribalta. Piacquero anche la Sammarco e l'Olivieri. La recitazione della Celli risultò troppo dominata dal nervosismo immancabile delle prime rappresentazioni.

Stasera replica de *I condottieri*.

Fausto M. Martini.

Il successo a Napoli

NAPOLI, 20. — Ieri sera al Politeama Giacosa gremitissimo di pubblico eletto la Compagnia drammatica Betrone-Chiantoni interpretò la nuova commedia di Vincenzo Morello (Rastignac), *I condottieri*.

Benchè il teatro vastissimo sia per sua natura sordo ed inadatto ad una rappresentazione di questo genere, il lavoro, anche per virtù dell'interpretazione che ne diede la Compagnia, veramente magnifica, ottenne un caldo successo. La cronaca registra quattro chiamate al primo atto, tre al secondo e tre al terzo.

Per un dissidio

Mio caro Martini,

Non difenderò, questa volta, il dottor Mauro, come altra volta difesi Corrado Brando. Questa volta, come sempre, rimarrò fermo nella mia mente, e aspetterò che il pubblico si converta. Il pubblico dell'« Argentina » si affrettò troppo, ieri sera, a peccare. E fece torto a se stesso. Nella medesima ora, il pubblico di Napoli dimostrava altre intenzioni e altre disposizioni.

E' strano che, mentre la vita politica italiana è ridotta a tal punto che, al paragone la selva primitiva sembri un giardino ben pettinato, spettatori a teatro mostrino di sorprendersi del delitto politico sulla scena. Più strano, forse, che pretendano uno scrittore parteggi, coi suoi personaggi, per l'una o l'altra delle fazioni, che giornalmente insanguinano le terre d'Italia con gli agguati e con le spedizioni punitive: coi massacri, in ogni caso.

Sulla scena, come nel giornale, io proseguo imperturbato una campagna, che risponde alla mia dottrina personale, che forma parte sostanziale della mia coscienza di scrittore, e che non può subire deviazioni, per nessuna fuggevole ragione del quarto d'ora. E la dottrina, nei suoi termini precisi;, è questa: che la vita politica, sotto qualsiasi forma, è la più evidente manifestazione della ferinità, non della civiltà, umana: che l'uomo politico è un prodotto non dell'evoluzione, ma della reversione della specie: che i motivi per i quali l'uomo politico si determina e agisce, sono sempre fra i più vili ed egoistici, nel campo dell'interesse o della passione, della storia morale, individuale e sociale: che l'« animale politico » di Aristotile è infine l'animale che sta più in basso nella scala dei valori antropologici. Non può considerarsi espressione di civiltà la vita politica, che è sempre tramata sul telaio dell'inganno. Non può considerarsi tipo di elevata civiltà l'uomo politico, che le sue idee non può e non sa far trionfare se non con la ghigliottina, o il pugnale, o, come oggi la cronaca di tutte le ore attesta, il tubo di gelatina e la bomba. Salvo che la menzogna e l'inganno e il delitto di sangue non si debbano proclamare, tutti insieme, oltre che fattori, ideali di civiltà. Proclamazione che, per mio conto, io non sono disposto a fare: tanto meno in questa stagione del tempo, nella quale non sono più possibili nè illusioni nè teorie sulle vecchie famose « sorti progressive ».

I grandi scrittori di parte, da Aristofane a Sardou, che credono sempre di sostenere e rappresentare, di contro agli avversari, la ragione e la verità, trattano sempre nei modi comici la materia politica. Io che non sono, nè piccolo nè grande, uno scrittore di parte, e non credo che la ragione e la verità risiedano nell'una piuttosto che nell'altra parte, sono fatalmente trascinato a trattare nei modi tragici la materia politica, che in nessun momento e in nessuna manifestazione trovo grata e dilettevole e sempre invece e dappertutto trovo ingiuriosa ed orrorosa. Il pubblico gavazza giorno e notte nel delitto politico, dal quale spera di poter trarre un qualche utile o beneficio, volta a volta per la classe o per il partito cui, in sezioni appartiene; e si scandalizza, naturalmente, del delitto politico sulla scena, dal quale nessun utile o benefizio può trarre, e dice ch'è cosa d'altri tempi. Ma la pretensione è evidentemente antistorica.

Io comprendo — a parte le ragioni tecniche, delle quali debbono discutere i critici d'arte — mi si possa domandare: Oh, perchè dunque insisti tanto a seccare il pubblico, dalla scena o dal giornale, se tu stesso convieni che non è possibile trovare col pubblico un punto di accordo, e sei così dal pubblico lontano dal concepire e giudicare la vita politica, da non poter mai sperare di camminare, insieme per nessun sentiero?

E la domanda sarebbe così logica da ridurmi immediatamente al silenzio, se il silenzio non fosse il fratello minore della morte, che io non ho alcuna ragione di prediligere — e se non fosse estremamente ridicolo che uno il quale fa, come me, l'uomo solitario mostrasse in certi momenti di meravigliarsi della solitudine.

E molti fraterni voti, mio caro Martini, per il vostro « Fiore ».

Rastignac.

Negli altri Teatri

Nuova stagione lirica al Costanzi

Con un bellissimo concorso di pubblico ha avuto luogo ieri sera al « Costanzi », la seconda rappresentazione dell'*Anima allegra* del maestro Franco Vittadini. L'opera, aggraziatamente melodica, limpida e finemente colorita, ha riscosso le approvazioni assai lusinghiere di tutto l'uditorio. Sopra tutto al primo atto e alla brillante scena di danze del secondo, l'applauso degli spettatori ha raggiunto una singolare intensità.

Il Vittadini è stato evocato al proscenio molte volte e con lui hanno diviso il successo la Dalla Rizza, il tenore Cortis e gli altri ammirevoli interpreti dell'opera. L'orchestra, diretta dall'illustre Edoardo Vitale, è stata parte viva dello spettacolo.

Stasera replica del *Parsifal* e domani ultima del *Rigoletto* con il tenore Ippolito Lazzaro. Venerdì, con la terza di *Anima allegra*, si inizierà la nuova stagione primaverile, che durerà sino al 20 maggio.

Durante questa stagione, come si sa, avremo una *Tosca*, forse una *Francesca da Rimini* di Zandonai e l'attesissimo *Piccolo Marat* di Mascagni, per il quale fervono le prove. Avremo pure tre rappresentazioni straordinarie di *Carmen* con Gabriella Besanzoni, tornata dall'America, dove in tre anni di autentici trionfi al « Colon » di Buenos Ayres, ai Municipali del Brasile, al « Metropolitan » di New York, all'« Auditorium » di Chicago, al Messico e all'Habana è stata proclamata il miglior mezzo soprano della scena lirica odierna.

La *rentrée* di Gabriella Besanzoni avverrà nella prima delle 5 recite di abbonamento della nuova stagione, che si va rapidamente coprendo e per cui è dato agli abbonati della passata stagione la preferenza a tutto venerdì 22 corrente.

Sabato, avremo al « Costanzi » il primo dei due concerti orchestrali diretti da Arturo Toscanini, tornato dall'America ove è stato regalmente ricevuto e festeggiato.

"Aida,, al Morgana

Questa sera avremo al teatro Morgana l'*Aida*, diretta dal noto maestro Giovanni Mulè. Le parti sono così distribuite: Ersilia Costantini (*Aida*), Anna Righelli (*Amneris*), Amerigo Sebastianelli (*Radamès*), Augusto Dadò (il *Re*), Luigi Silvetti (*Amonasro*), Alfredo De Petris (*Ramfis*). Le danze saranno composte ed eseguite dalla prima ballerina Lucy Santini. Le scene sono state espressamente dipinte dal Toccafondi. E' da prevedersi che il nuovo spettacolo, come quelli che l'hanno preceduto, otterrà un successo pieno e durevole.

Gli spettacoli al "Valle,,

Al « Valle », dove ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore dell'ottimo caratterista Antonio Magheri con l'*Aio nell'imbarazzo* di cui è mirabile interprete e *La medicina di una ragazza malata* di Ferrari, domani, nello spettacolo diurno del giovedì *Guerra in tempo di pace*.

Ricorrendo il Natale di Roma, prima della recita Mario Pelosini dirà *Nell'anniversario della fondazione di Roma*, di G. Carducci e *Per la gloria*, lirica inedita di G. d'Annunzio. Data la notorietà dello squisito dicitore nostro, si prevede per la diurna di giovedì un « Valle » affollattissimo.

Resta fissata per venerdì la prima rappresentazione in Italia de *Il fiore sotto gli occhi*, commedia in tre atti di Fausto Maria Martini. Per questa attesa *première* il teatro è già in gran parte venduto.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera avrà luogo l'annunziato spettacolo in onore di Alfredo Sainati, con un programma che comprende i lavori più attraenti del repertorio granguignolesco: *Transfuga*, *Lui*, dramma di Metenier, che ha in Alfredo Sainati un eccezionale interprete e la deliziosa commedia di De Croisset *Le due cortigiane*.

E facile prevedere per lo spettacolo di stasera il concorso del miglior pubblico di Roma lieto di rendere omaggio a un artista così valoroso.

All'ADRIANO — Grande spettacolo con nuove attrazioni.

Al NAZIONALE — Stasera altra replica a richiesta generale dell'operetta *La bella mammina*.

All'ELISEO — Ieri sera la «Novissima» diede una brillante esecuzione della *Principessa della Czarda*. Molte risate e varii bis. Tutti gli artisti furono applauditissimi. Stasera *Madama di Tebe*.

Al MANZONI — Si replicano gli applauditi lavori *E' arrivato l'accordatore*; *Il cortile* e alcuni numeri di varietà con Petrolini.

SPETTACOLI del 20 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica TALLI

MERCOLEDI', 20 — Ore 21: Replica della novità di Vincenzo Morello (Rastignac):

I CONDOTTIERI

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica ufficiale 1920-21

MERCOLEDI', 20 — Ore 20.15: Ai prezzi popolari, concordati col Comune:

PARSIFAL

GIOVEDI', 21 — Ore 21: Chiusura della stagione lirica ufficiale 1920-21: Serata di gala per il Natale di Roma, teatro illuminato a giorno, ultima definitiva rappr., a prezzi popolari;

RIGOLETTO

Esecutori principali: Dal Monte, Lazaro, Segura Tallien, Dirett.: Vitale.

VENERDI', 22 — Ore 21: Inaugurazione stagione primavera 1921, a prezzi popolari:

ANIMA ALLEGRA

Opera in 3 atti di Vittadini — Nuovissima

SABATO, 23 — Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati col Comune:

MANON LESCAUT

TEATRO QUIRINO

Compagnia del GRAN GUIGNOL

MERCOLEDI', 20 — Ore 21: Serata in onore di A. Sainati con: TRANSFUGA — LUI — LE DUE CORTIGIANE.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Bebetow*.
ELISEO — Ore 21: *Madama di Tebe*.
MANZONI — Ore 21: *E' arrivato l'accordatore — Cortile*.
MORGANA — Ore 21: *Aida*.
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina*.
PICCOLI — Ore 21: *La gazza ladra*.
VALLE — Ore 21: *L'aio nell'imbarazzo — La medicina di una ragazza malata*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — *Compagnia d'arte napoletana, Cav. R. Viviani*.

Il generale Diaz a Madrid

MADRID, 19.

Nella mattinata il generale Diaz, accompagnato dal suo seguito, dall'addetto militare all'ambasciata d'Italia e dall'aiutante di campo di S. M. il Re di Spagna, si è recato a visitare la Caserma del Reggimento « Savoia » — di cui è colonnello onorario il Re d'Italia. — E' stato ricevuto dal Ministro della guerra, circondato dal suo Stato Maggiore, dal Capitano generale, dal Governatore militare di Madrid, e da parecchi generali ed ufficiali. La Caserma era artisticamente imbandierata. Il generale Diaz ha passato in rivista il reggimento « Savoia » ed in seguito ha pronunziato un discorso in francese dando il saluto a nome del Re d'Italia e manifestando la sua soddisfazione di poter assistere ad una festa di cameratismo fra soldati delle due nazioni sorelle.

Il colonnello comandante il reggimento « Savoia » ha ringraziato il generale Diaz e lo ha pregato di farsi interprete degli omaggi del reggimento presso il Re d'Italia. I discorsi sono stati salutati da « Evviva al Re d'Italia ». Poscia il generale Diaz ha consegnato decorazioni italiane ad alcuni generali ed ufficiali spagnuoli.

Poco dopo si è recato all'Ambasciata d'Italia ove ha ricevuto la colonia italiana di Madrid.

Il Comitato italo-spagnuolo ha offerto al generale Diaz una colazione alla quale erano presenti l'ambasciatore d'Italia e numerose personalità. Il presidente del Comitato ha pronunciato un discorso, cui ha risposto il generale Diaz, ringraziando e felicitando coloro che lavorano per creare sempre più intimi rapporti fra due nazioni che sono separate non da un mare ma da un lago comune.

Vi è stato quindi un pranzo all'Ambasciata stessa in onore del generale Diaz, al quale hanno preso parte gli ufficiali della Corte spagnuola, molte autorità e notabilità e il personale dell'Ambasciata italiana.

Dopo il pranzo ha avuto luogo un ricevimento al quale sono intervenuti numerosi invitati tra i quali si notavano i principali membri della colonia italiana.

Il Re Alfonso XIII ha conferito al generale Diaz il Collare dell'Ordine di Carlo III, suprema decorazione spagnuola.

Il generale Diaz è quindi partito stasera alle 18 per ritornare in Italia. Si trovavano a salutarlo alla stazione il colonnello Caro, in rappresentanza del Re, l'Ambasciatore barone Fasciotti con tutto il personale dell'Ambasciata italiana, il conte Vella, primo introduttore degli ambasciatori, il Ministro della Guerra, il capo della Casa Militare del Re, generale Milans Delbosch, il colonnello comandante il reggimento Savoja con numerosi ufficiali del reggimento, il Comitato della Lega ispano-italiana e la Colonia italiana.

Il generale Diaz si è congedato conversando cordialmente con tutti i presenti, al momento di salire in treno è stato acclamato al grido di: «Viva l'Italia! Viva Diaz!».

Il generale Diaz è accompagnato fino alla frontiera francese dall'addetto militare della Legazione di Portogallo a Madrid, Pereira Imaroneo.

L'attività italiana in Asia Minore
Una riunione per l'Anatolia a Milano

MILANO, 20. — Dinanzi ai rappresentanti delle grandi banche, ai delegati di varie Camere di commercio, dell'Istituto coloniale di Roma, della Fiera Campionaria e di molti industriali e società nazionali, si è svolta ieri una riunione per l'Anatolia, promossa dall'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale. L'adunanza fu presieduta dal sen. Pavia assistito dal presidente della Camera di Commercio, senatore Salmoiraghi.

Dopo avere accennato alla felice iniziativa dell'Istituto italiano, l'on. Pavia ha messo in rilievo il carattere nazionale e pratico dell'adunata, intesa a raggruppare le attività italiane in Asia Minore.

Parlò poi applaudito l'ing. Scarpari che diede parecchie notizie sulle condizioni attuali dell'Anatolia, e sulla necessità che l'Italia si interessi ad essa.

Fu infine votato un ordine del giorno in cui si delibera di invitare la presidenza dell'Istituto italiano a nominare apposito comitato che abbia ad essere coordinatore e propulsore degli studi e della azione industriale e commerciale italiana nell'Asia Minore, con sede a Milano presso l'Istituto.

Incidenti a Milano
tra mutilati e forza pubblica

MILANO, 20. — L'intesa avvenuta l'altra notte, e di cui vi diedi notizia, tra i dirigenti dei servizi postali e il Consiglio dell'Associazione mutilati faceva ritenere possibile per la mattinata di ieri la ripresa completa dei servizi in attesa che il Ministero confermasse le concessioni stipulate. Ma poichè numerosi mutilati erano rimasti egualmente nel salone della Posta Centrale, contrariandone l'occupazione, nel pomeriggio l'autorità decideva di ottenere comunque lo sgombero dell'edificio occupato. Infatti, alle 16, vennero adunati sul posto truppe di fanteria, lancieri a cavallo, carabinieri e guardie regie a piedi ed a cavallo, tutte agli ordini del vice-questore cav. Dorsello, che aveva ricevuto le opportune istruzioni dal questore comm. Gasti.

I tafferugli al Palazzo delle Poste

Fu stabilito di tentare l'assalto di sorpresa dalla parte posteriore dell'edificio e precisamente da uno degli ingressi che dà sulla via Gaetano Negri. Ivi il commissario cav. Papi, comandante della squadra mobile, coadiuvato da tre vice-commissari e seguito da un nucleo di agenti investigativi e da guardie regie, si slanciò contro la porta che fu aperta ed il nucleo potè entrare così nell'edificio. Ma fu accolto subito da una grandine di proiettili eterogenei, fiaschi di vino, bottiglie, bicchieri e oggetti vari. Si accese pertanto un vivissimo parapiglia che consigliò il cav. Papi a ritirarsi coi suoi collaboratori. Poichè però taluni di questi erano rimasti dentro, i loro compagni vollero ad ogni costo liberarli e, apertosi nuovamente il passaggio da una porta laterale, fecero una seconda irruzione nell'interno dell'edificio. Si rinnovò subito la colluttazione durante la quale le guardie cercarono di demolire le rudimentali barricate che i mutilati avevano eretto negli ambulacri e sulle scale del palazzo. Quasi subito rintronarono numerosi spari, che l'eco sonora faceva sembrare di moschetto, tra i quali echeggiò pure fragorosa l'esplosione di una piccola bomba. Tra la folla che si pigiava nei dintorni del palazzo, si determinò subito una rapida fuga per tutte le vie adiacenti e l'impressione che un tragico conflitto si fosse svolto nel palazzo. Poco dopo da una delle uscite del palazzo stesso venne portato fuori un mutilato in divisa che fu messo in un'autolettiga della Croce Verde e portato via. La sua vista crebbe l'eccitazione della folla. Corsero subito voci fantastiche. Si diceva trattarsi di un ferito gravissimo. Qualcuno anzi aggiungeva che si trattava addirittura di un morto.

Sei feriti lievi

Fortunatamente però la cosa non aveva avuto le luttuose conseguenze che si temevano. Gli spari che i mutilati attribuivano alle guardie regie e le guardie regie ai mutilati, in un palleggiamento di accuse e di difese, erano stati fatti per intimidazione, tanto è vero che del doloroso incidente avevano subito conseguenze lievi solo una guardia regia e cinque mutilati. La guardia regia Mario Bancario fu medicato di una ferita prodotta da proiettile di rivoltella al piede destro. Più tardi fu ricoverato all'ospedale militare il mutilato Giovanni Zanetti, di 27 anni, caduto per le scale lussandosi una spalla. Fu giudicato guaribile in 10 giorni. Altri tre colpiti hanno riportato lesioni lievissime e contusioni guaribili in due o tre giorni, tanto che tutti fecero ritorno alle loro abitazioni. Essi sono Augusto Amperti, cassiere della sezione locale dell'Associazione mutilati; Ernesto Maggioni e Giovanni Sironi. Un ultimo ferito, anche questo lievemente, è certo Daros Rodolfo, che diceva di essere stato colpito ripetutamente col calcio del moschetto di una guardia regia.

Le clausole dell'accordo

Subito dopo l'incidente, alcuni dei mutilati salivano alle rispettive direzioni postelegrafiche per pregare i due direttori di intervenire presso il Prefetto e il Sindaco perchè ordinassero il ritiro delle truppe, minacciando diversamente rappresaglie. Le truppe furono ritirate verso le 17.30; il commend. Sacco, direttore delle Poste, parlamentò con i membri del Comitato di agitazione e fu così possibile trovare la via d'uscita alla situazione. Questa fu infatti raggiunta sulle basi di un telegramma governativo che conteneva le condizioni già scelte dal Ministero e comunicate a mezzogiorno dal comm. Sacco.

Le clausole dell'accordo furono comunicate al Consiglio della Associazione mutilati e poco dopo spiegate in un comizio tenuto nel salone centrale del palazzo. Ai convenuti fu spiegato che il Ministero competente accoglieva immediatamente come agenti subalterni 20 mutilati previa visita medica con una retribuzione giornaliera di lire 10, 50 fattorini telegrafici e 30 fattorini amministrativi compensati con 20 centesimi per ogni oggetto recapitato. Altre spiegazioni sulla portata delle concessioni governative e sul testo del telegramma ministeriale ha dato ai convenuti il presidente della Associazione mutilati, Della Gatta, specialmente circa la scuola preparatoria che sarà costituita a Milano e frequentata per un'ora al giorno.

Comunicò inoltre che questa mattina alla sede della associazione si sarebbe fatto lo elenco dei soci destinati ad essere assunti in servizio, come agenti subalterni.

Concludendo domandò se la massa si riteneva soddisfatta dell'opera svolta dal comitato d'agitazione. La massa rispose con un applauso.

Rasserenati così gli animi e ristabilita la calma i mutilati ordinatisi in corteo, tra le acclamazioni della folla e al canto di inni patriottici, si diressero in piazza del Duomo e poi in Galleria ed in piazza della Scala.

Qui giunti, un gruppo di mutilati circondava un ufficiale delle guardie regie che era stato notato durante l'irruzione e lo accompagnava in questura. L'ammassarsi del corteo dinanzi alla sede della questura, provocò l'uscita di carabinieri e soldati che furono accolti da evviva ed applausi.

Dopo essersi trattenuti per circa mezz'ora nei pressi della questura inneggiando alla propria vittoria, i mutilati percorsero, sempre cantando, le vie del centro; quindi si sciolsero pacificamente.

Nel frattempo i dirigenti i servizi postelegrafonici provvedevano al ripristino dei servizi. Da stamane, poi, il palazzo al quale l'occupazione ha recato qualche danno non grave, sarà riaperto al pubblico.

A Trieste

TRIESTE, 20. — L'agitazione dei mutilati è cessata in seguito a ordine telegrafico del comitato centrale della associazione.

Intanto i rappresentanti della locale sezione, ricevuti dal Capo della delegazione ferroviaria hanno concordato con lui provvedimenti per l'assunzione di un certo numero di invalidi di guerra a vari funzioni. In seguito a ciò il Palazzo delle ferrovie è stato sgombrato.

A Brescia

BRESCIA, 20. — Ieri sera un forte gruppo di mutilati preceduto dalla bandiera della sezione e fiancheggiato da plotoni di fascisti, di ex combattenti e di legionari fiumani, si è recato al Palazzo delle poste occupando gli uffici della posta e del telegrafo e del telefono e facendo allontanare tutte le signorine.

Alcuni servizi hanno dovuto essere sospesi.

Un concorso all'Istituto commerciale di Torino

Con decreto in data 28 febbraio 1921 il ministero per l'Industria e commercio ha bandito un concorso al posto di titolare di tecnica commerciale presso il Regio Istituto Commerciale *Quintino Sella* di Torino. Le domande per prendere parte a tale concorso dovranno essere presentate non più tardi del 25 maggio p. v. al ministero per l'Industria e il commercio (Direzione generale del commercio), al quale anche potranno richiedersi tutti gli schiarimenti che si desiderassero.

Ultime notizie e informazioni

Per l'assoluto rispetto della libertà della stampa

Oggi si è presentata alla Unione dei giornali quotidiani di Roma, una Commissione della Federazione italiana dei lavoratori del libro, che ha dato comunicazione della lettera seguente:

Spettabile Unione Editori Quotidiani,

Mercoledì 20 corr. alle ore 11 ant. una Commissione della Federazione del Libro si recherà presso codesta Unione per esporre il desiderio della classe tipografica italiana, che i giornali facciano opera perchè sia rispettata la vita di qualsiasi organo dell'opinione pubblica, perchè siano rispettate le officine tipografiche e gli operai tipografi, che dànno la loro opera a tutti senza esclusività di partito o di classe.

Esprimiamo il desiderio che la Unione Editori sia presente nella totalità dei suoi aderenti. Perchè siate compresi della importanza di questo «passo» della Federazione Italiana Lavoratori del Libro, crediamo opportuno informarvi che sarà fatto contemporaneamente a Milano e Torino.

Distinti saluti,

Il Consigliere Delegato *Ettore Sottovia.*

La Commissione è stata ricevuta dalla Unione Editori, con la presenza dei direttori dei giornali romani: Bergamini pel *Giornale d'Italia*, Tomaso Monicelli per l'*Idea Nazionale*, Virginio Gayda pel *Messaggero*, Dr. Villetti pel *Tempo*, O. Bitetti pel *Popolo Romano*, prof. Ercole Rivalta per *L'Epoca*, e Ermanno Boldrini pel *Corriere d'Italia*. Presiedeva Olindo Malagodi, direttore della *Tribuna*.

Sul passo della Federazione del Libro hanno date ampie, serene e cordiali spiegazioni il Consigliere Delegato Ettore Sottovia e il signor Furio Pace in rappresentanza del Comitato Centrale.

Poi giornali ha risposto il Dr. Malagodi. A nome dei suoi colleghi il Dr. Malagodi ha dichiarato che il passo della Federazione del Libro era dai giornali accolto con la maggiore cordialità interpretandolo nel suo senso superiore: di riaffermazione cioè dei diritti della stampa e della libertà del pensiero, in tutte le sue forme e tendenze, senza nessuna riserva od esclusione; diritti che come hanno la loro garanzia nella legge così devono averla anche nel costume. Ha soggiunto che i direttori di giornali, in omaggio a questi principii sui quali la libera stampa ha la sua base, erano lieti di fare opera comune con la Federazione del Libro, nel propugnare presso tutti i partiti il rispetto di tutti gli organi della pubblica opinione e delle loro tipografie ed officine, deplorando qualunque violazione che si risolve in una menomazione della dignità generale della stampa e dei diritti da essa storicamente conquistati.

La Conferenza di Roma

Ieri nel pomeriggio si sono riuniti in differenti sale di Palazzo Chigi alcuni comitati speciali della Conferenza degli Stati successori della cessata Monarchia austro-ungarica, comitati che hanno esaminato vari punti del programma della Conferenza ed hanno discusso in merito alla redazione degli articoli relativi a tale questione.

* * *

La Commissione per gli affari economico-finanziari e quella per gli affari giuridico-amministrativi della Conferenza degli Stati successori della cessata Monarchia Austro-Ungarica hanno sospeso i loro lavori.

Allo scopo di accelerare la soluzione delle varie questioni si sono riuniti i comitati speciali i quali dovranno concretare schemi di accordi per i vari problemi e presentarli alle due commissioni le quali riprenderanno i loro lavori non appena tale lavoro sarà esaurito.

Da oggi e per tutta la corrente settimana si riuniranno quindi a Palazzo Chigi i comitati speciali per le pensioni, per le assicurazioni private e sociali, per le casse di risparmio e per gli archivi.

La seconda indennità caro-viveri concessa dal governo agli impiegati com.

In merito alla seconda indennità caroviveri agli impiegati delle provincie e dei comuni il Presidente del Consiglio on. Giolitti, ha diretto ai Prefetti una circolare nella quale fra l'altro è detto che viene fatto obbligo alle provincie ed ai comuni di assegnare, a decorrere dal 1.o giugno 1920 e sino a tutto giugno 1922 ai dipendenti impiegati, compresi il personale sanitario nonchè i maestri elementari nei comuni che conservano la diretta amministrazione delle scuole, agli agenti e salariati, ancorchè temporaneamente assunti a posti compresi nelle piante organiche debitamente approvate e privi di titolari, nuove indennità mensili, in aggiunta a quelle stabilite dalle disposizioni in vigore, nella misura fissata dal 1 o comma dell'art. 1 e dell'art. 2 del decreto legge 3 giugno 1920 n. 737.

Nel disegno di legge sono però previste varie limitazioni che sono in stretta relazione col trattamento economico fatto dalle amministrazioni locali al proprio personale.

Una prima limitazione riguarda il personale provvisto di retribuzione inferiore alle lire cento mensili, pel quale la nuova indennità viene ridotta all'ammontare della retribuzione in conformità anche a quanto venne stabilito con D. L. 9 marzo 1919 n. 338 per la prima indennità caro viveri.

Con una seconda limitazione, uguale a quella che già figurava nel D. L. 9 marzo 1919, n. 338, si stabilisce che l'indennità suppletiva (art. 2 del decreto-legge 3 giugno 1920 n. 737) non può in nessun modo superare la retribuzione mensile.

Una terza limitazione si riferisce al personale al quale, in applicazione del D. L. 9 marzo 1919 n. 338 siano stato concesse indennità caro-viveri in misura superiore a quella che esso rendeva obbligatorio; in tal caso il disegno limita la concessione delle indennità alla differenza fra il complesso delle indennità spettanti a norma del decreto luogotenenziale 9 marzo 1919 n. 338 e dell'art. 1 del disegno e quella che attualmente il personale medesimo percepisce.

Un'ultima limitazione è contenuta nell'articolo 3 del disegno il quale dispone che le indennità previste dal disegno stesso possono essere ridotte od anche negate dalle Provincie e dai Comuni che, in applicazione del decreto 16 ottobre 1919 abbiano concesso al personale aumenti di stipendio in misura notevole avuto riguardo all'ammontare degli stipendi precedenti ed ai limiti minimi stabiliti dalla Giunta provinciale amministrativa in esecuzione dello stesso decreto.

Il Disegno dispone che le amministrazioni debbono deliberare circa l'assegnazione e la misura delle indennità entro un mese dalla data dell'entrata in vigore della legge. Decorso tale termine la G. P. A., in seguito a reclamo od anche d'ufficio, decide circa la obbligatorietà delle indennità stesse e provvede, ove occorra, nei modi indicati dai due ultimi comma dello art. 3 del D. L. 9 marzo 1919 n. 338.

Per circostanze unicamente di carattere tecnico, dipendenti da un errore di riferimento ad altre disposizioni, il disegno di legge non venne approvato dal Senato del Regno ed in seguito allo scioglimento della Camera deve ritenersi decaduto. Ma è intendimento del Governo che il ritardo nella approvazione del disegno non pregiudichi gli interessi della benemerita classe degli impiegati degli Enti locali: e però mentre si fa riserva di ripresentare il disegno al Parlamento mantenendo immutata la decorrenza della indennità dal 1.o giugno 1920, si pregano le SS. LL. di rivolgere invito alle amministrazioni locali affinchè, in previsione della prossima legge provvedano, fin da ora, ove già noi l'abbiamo fatto, alla concessione della seconda indennità caro viveri nei limiti e con le modalità sopra indicate.

Passo inglese a Roma per il trattato italo-turco

LONDRA, 19.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che l'Ambasciatore britannico a Roma è stato incaricato di richiamare l'attenzione del Governo italiano sulle voci che circolano circa il trattato fra l'Italia e il Governo di Angora, trattato il cui testo non è stato ufficialmente comunicato a Londra.

Rispondendo ad una interrogazione, il Sottosegretario per gli Affari esteri ha detto che il Governo britannico è in comunicazione con il Governo italiano per quanto concerne il trattato italo-kemalista.

Non spetta al Governo britannico, ha aggiunto il Sottosegretario, chiedere al Governo italiano di pubblicare detto trattato, in conformità delle stipulazioni del Patto della Società delle Nazioni, come suggeriscono i deputati nella loro interrogazione.

Veramente, non comprendiamo come il Governo britannico e la stampa inglese abbiano dimostrato così poco spirito di chiaroveggenza e così scarso senso d'amicizia verso l'Italia da richiedere spiegazioni al Governo italiano sull'accordo italo-turco per l'Asia Minore. Se non siamo male informati, anche Sir Buchanan è stato costretto dal Governo di Londra a fare un passo, amichevole sì, ma sempre di protesta, presso la Consulta, su tale argomento. Tutto ciò poteva essere risparmiato. L'opinione pubblica italiana, anche se è distratta dalla campagna elettorale, non si è ancora disinteressata dai problemi più vitali di politica estera; ed è rimasta malamente impressionata tanto dell'attitudine della stampa britannica quanto da quella dei circoli dirigenti inglesi. Ecco come stanno le cose. L'Italia concluse tempo fa un accordo col Governo kemalista di Angora, sulla base dell'accordo tripartito italo-franco-inglese per l'Asia Minore. Nulla era nè poteva essere nell'accordo fra Roma e Bekir Samì bey che non fosse contenuto nel fatto interalleato. Questo è stato puramente e semplicemente portato dall'Italia — per la parte che la riguardava — al riconoscimento del Governo ottomano in questo momento più influente, cioè del Governo di Mustafà Kemal. E Bekir, Ministro degli Esteri di tal Governo, ha riconosciuto l'impegno.

Come può dunque la stampa londinese affermare in buona fede che l'accordo italo-turco scalza il trattato di Sèvres e mette in imbarazzo l'Inghilterra, se l'accordo tripartito interalleato, base del precedente, è stato firmato dall'Inghilterra?

Il riconoscimento inglese al Trattato di Rapallo

LONDRA, 19.

Sono pubblicate oggi le note inviate il 14 febbraio da Lord Curzon all'ambasciatore d'Italia ed al Ministro di Serbia a Londra con le quali il Governo inglese accusa ricevuta della copia del Trattato di Rapallo e dichiara di riconoscere senza riserve le clausole relative all'attribuzione dei territori.

Situazione stazionaria nello sciopero inglese

LONDRA, 19.

Le dichiarazioni fatte in serata dalla Federazione dei minatori e la risposta dei proprietari delle miniere non fanno sperare alcuna ripresa dei negoziati. L'Associazione dei proprietari sostiene che i minatori rifiutano di discutere la questione dei salari prima che siano state ammesse le loro due principali domande.

Le elezioni a Fiume

FIUME, 19.

Ieri sono state depositate regolarmente, entro i termini prescritti, le liste elettorali del Blocco nazionale e del partito autonomo. La prima lista oltre il nome del capolista Grossich contiene, tra i più notevoli, quelli di Antonio Ossoinak e di Andrea Bellasich. La seconda, oltre Zanella capolista, comprende il dottor Blasich, Gotthardi, e altri.

E' notevole l'impostazione serena della lotta, per comune preoccupazione dei partiti, di conferire alla contesa elettorale un carattere di schietta competizione d'idee, bandendo tutti i sistemi di violenza e d'intimidazione, che anzichè dar forza ai partiti ne dimostrerebbero la debolezza.

Si può dire che Fiume, nel suo squisito senso d'italianità, considera l'esperimento alle urne di domenica prossima, come preludio della grande prova in cui le forze dei partiti nazionali democratici dovranno trionfare su quelle rivoluzionarie e dissolvitrici, nemiche della patria. Il Governo provvisorio ha da sua parte provveduto a impartire le più accurate disposizioni per assicurare il regolare andamento delle operazioni elettorali e impedire ogni tentativo di violenza e sopraffazioni. Il servizio d'ordine, presso le varie sezioni, sarà assicurato dalla gendarmeria fiumana.

Dal contegno della cittadinanza e dal calmo svolgimento dell'operosità dei partiti, che pure è febbrile nel lavoro preparatorio, si deve trarre buon augurio, tanto più che i capi dei partiti, e rispettivi propagandisti, avvertono nel loro lavoro come i sentimenti della grande massa del corpo elettorale son contrari a ogni forma di sopruso e di indettazione sul libero esercizio del voto.

Giovanni Borelli, officiato dal Comitato del Blocco nazionale, terrà il 21 corr., giorno del Natale di Roma, un pubblico comizio, traendo dalla data significativa un auspicio di sicura vittoria per le forze nazionali.

GHITTARO.

Verso la ripresa dei traffici a Fiume

FIUME, 20.

E' arrivato nel nostro porto il transatlantico «Pannonia» della «Cunard Line», con oltre settanta passeggeri e merci. Il piroscafo era atteso al molo da numerosa folla. A questo arrivo si dà giustamente una grande importanza, perchè la cittadinanza vede in esso la ripresa della sua vita economica.

Tra il Governo provvisorio e la Società «Cunard» si stanno svolgendo intanto delle importanti trattative. La Società vorrebbe ottenere l'uso della grande casa per gli emigranti che il Governo sta riattando. La cosa non è stata ancora definita, ma la «Cunard», per dimostrare il suo interessamento, ha voluto far toccare ai suoi piroscafi il porto di Fiume.

Un incontro fra Lloyd George e Briand

PARIGI, 20.

L'incontro di Lloyd George e Briand è fissato ufficialmente per sabato prossimo e servirà di introduzione alla riunione del Consiglio Supremo che deve aver luogo a Parigi ai primi di maggio.

Dell'incontro si rallegra vivamente la stampa francese, la quale scorge nelle dichiarazioni fatte dal primo Ministro britannico la prova dell'affiatamento che continua ad esistere tra i due Governi.

Contrariamente a quanto si afferma nei circoli politici inglesi, il *Matin* crede di poter assicurare che all'incontro di Hythe non assisteranno nè rappresentanti degli alleati nè tecnici francesi e britannici. Il convegno sarà assolutamente limitato ai due capi di Governo ed avrà forma privatissima.

Lo scopo dell'incontro

Si hanno informazioni particolareggiate intorno alle proposte che il Governo germanico intende presentare, forse entro domani o dopo.

Una nota ufficiosa da Colonia così le riassume:

La Germania proporrebbe diverse soluzioni a scelta, riparazioni cioè in natura e in danaro. Le riparazioni in natura consisterebbero in combinazioni speciali come la seguente: diversi lavori potrebbero essere eseguiti da un consorzio di impresari tedeschi; certe forniture verrebbero fatte ai danneggiati francesi dalla industria tedesca, ed i pagamenti delle forniture francesi verrebbero assicurati con buoni che il Governo tedesco assegnerebbe agli stessi danneggiati.

Per le riparazioni in danaro la Germania proporrebbe: 1. di versare agli Alleati, per un periodo di 10 anni, una somma annua di tre miliardi di marchi oro — 2. di versare una annualità variabile corrispondente al quinto del valore delle importazioni tedesche che vengono inviate nei paesi alleati — 3. per mobilizzare una parte di queste annualità, la Germania proporrebbe di emettere un prestito internazionale di 10 miliardi di marchi oro, sul quale essa pagherebbe un interesse che potrebbe andare fino al 5 per cento. Il prestito sarebbe garantito dagli introiti delle ferrovie tedesche e da una partecipazione del 20 per cento delle imprese industriali germaniche.

Il Governo tedesco discuterebbe poi ulteriormente i mezzi atti a fissare il totale dei suoi debiti.

A Berlino si è persuasi, fino da ora, che gli Alleati non accetteranno queste proposte ma si vuole presentarle pubblicamente, nella speranza che una parte della opinione pubblica estera le trovi sufficientemente concilianti, ed eserciti una pressione sugli Alleati per impedire loro di occupare la Ruhr.

D'altra parte si conferma che la Germania si è rivolta agli Stati Uniti per proporre loro di assumersi dietro garanzie speciali, i debiti che la Francia e l'Inghilterra hanno contratto verso l'America durante il periodo di guerra.

Si sperava a Berlino che gli Stati Uniti avrebbero dato il loro consenso, e che la conclusione di questo accordo con l'America avrebbe aiutato la Germania nei suoi negoziati con l'Intesa.

In attesa di esaminare il testo delle proposte, la stampa francese fa osservare che esse non offrono alcuna garanzia e rischiano di costituire ancora una volta un pezzo di carta, e di lasciare gli Alleati con un pugno di mosche. Essa quindi insiste sulla necessità di continuare nella politica dei pegni, la sola che possa dare risultati positivi.

Un particolare rilievo è dato dai giornali all'incidente dell'oro, in cui scorgono una prova lampante della cattiva volontà della Germania. Questa contesta il diritto di chiedere il trasporto delle sue riserve auree nei paesi occupati, si riserva la facoltà di trasportare il suo oro all'estero.

Il *Temps* crede anzi che il trasporto abbia già avuto luogo in modo clandestino.

Di fronte ad una simile situazione non pare all'opinione pubblica francese che sia più possibile una esitazione qualsiasi.

A questo tende il prossimo incontro di Hythe nel quale la Francia cercherà di avere il parere del primo Ministro britannico circa il programma di sanzioni che la Francia sta elaborando, e che comprenderà, secondo il *Matin*, l'esatta indicazione del numero di uomini necessario alla occupazione del bacino industriale e minerario, e i dati della spesa che l'occupazione richiederà.

L'avv. Tedaldi a Coblenza

L'avv. Adolfo Tedaldi, capo dell'Ufficio stampa dell'Ambasciata italiana a Berlino e nostro corrispondente, è stato nominato segretario della Delegazione Italiana nella Commissione Renana a Coblenza.

Un discorso di Harding

NEW YORK, 19.

In un discorso pronunciato all'inaugurazione della statua di Bolivar, il Presidente Harding ha dichiarato che i vincoli di amicizia tra le repubbliche americane non potevano essere più solennemente rinnovate. Egli ha ricordato il principio della dottrina di Monroe ed ha affermato che questa dottrina non si inspira in alcun modo all'egoismo e alle ristrettezze degli spiriti, ma che essa costituisce la *Charta* dell'indipendenza americana. Per questa indipendenza gli Stati Uniti sono decisi, se è necessario, a combattere. Il presidente ha aggiunto: La politica della Repubblica americana non deve più avere troppi elementi e nel caos in cui si trova il mondo, il pan-americanismo deve significare un americanismo di simpatia e di generosità. Il più gran servigio che noi possiamo rendere è quello di restare fermamente uniti e forti onde poter bene impiegare le nostre forze e fare buon uso delle nostre ricchezze. Ecco il nostro dovere verso coloro che si aiutano da se stessi e che noi dobbiamo aiutare.

Il bollettino militare greco

ATENE, 19.

Un comunicato ufficiale sulla situazione militare al 17 aprile dice: *Gruppo nord*: Nostri distaccamenti hanno spazzato dalle bande turche la regione nord-ovest del lago Askenio.

Calma sul resto del fronte.

Gruppo sud: Calma salvo tiri intermittenti dell'artiglieria nemica contro i nostri avamposti. Nella regione di Taivril un distaccamento nemico che tentava di occupare un ponte sul Meandro è stato respinto.

Una smentita greca ad una emissione di banconote

ATENE, 20.

Si smentisce la notizia che il Governo greco sia in procinto di fare una nuova emissione di banconote.

Tra il Ministro di Serbia e il Ministro dell'interno di Grecia vi fu ieri uno scambio di idee circa la questione del transito delle merci dalla Serbia per Salonicco e Balongdjic. Sembra che si sia addivenuto ad una soluzione soddisfacente.

SAIMI.

La Delegazione italiana è arrivata a Praga

PRAGA, 19.

Oggi nel pomeriggio è arrivata la Delegazione Italiana, ricevuta alla stazione dal Ministro d'Italia comm. Bordonaro, col personale della Legazione, dal ministro Husak, dai rappresentanti del presidente Masaryk e del Governo, da numerose autorità militari e civili.

Il Ministro Husak ha dato il benvenuto agli ospiti, ricordando i meriti del governo italiano per la causa cecoslovacca ed i meriti della Lega Italo-ceka per la propaganda a favore dell'indipendenza nazionale.

Il programma dei partigiani del riavvicinamento fra i due popoli non è terminato con la vittoria dell'esercito italiano, perchè i giorni passati hanno dimostrato la necessità di un'intima collaborazione anche nelle opere di pace.

Hanno parlato quindi il Presidente della Lega ceko-italiana e il vice-presidente del Circolo Praga-Roma. Ha risposto il principe di Scalea, dicendosi fortunato di portare il saluto del Re o le espressioni dei sentimenti di amicizia del Governo e del popolo italiano al Presidente Masaryk, al Governo ed al popolo cecoslovacco il quale ha lasciato in Italia traccie di virtù militare.

All'uscita dalla stazione la Delegazione italiana è stata salutata entusiasticamente da una grandissima folla che acclamava all'Italia.

La dimostrazione si è ripetuta lungo tutto il percorso.

La Conferenza di Barcellona accoglie la tesi italiana

BARCELLONA, 20.

La Conferenza di Barcellona, in seduta plenaria, ha approvato definitivamente il testo dell'articolo 1 sulle vie navigabili, accogliendo a grandissima maggioranza la tesi italiana, cioè l'esclusione dall'internazionalizzazione del Po.

Nella soluzione di questo importante problema delle comunicazioni fluviali, la tesi italiana ha avuto il valido appoggio, in particolare modo, del signor Hanotaux presidente della Conferenza oltre a quello incondizionato delle Delegazioni francese, britannica, olandese, degli Stati Baltici e Scandinavi.

Intorno alla salma dell'ex-imperatrice di Germania

POTSDAM, 19.

Durante tutta la giornata una grande folla si è recata a visitare la salma dell'ex imperatrice al Tempio. Il maresciallo Hindenburg, all'uscita del Tempio, è stato acclamatissimo dalla folla. Il principe Eitel Federico ha pubblicato a nome dell'imperatore un proclama nel quale esprime la profonda riconoscenza per coloro che presero parte al lutto imperiale.

BERLINO, 19.

Gli addetti municipali di Potsdam hanno deciso di fare sciopero per 24 ore se le bandiere inalberate sugli uffici municipali in occasione dei funerali dell'ex imperatrice non saranno tolte entro breve termine.

La fiera campionaria italo-tedesca inaugurata a Bolzano

BOLZANO, 19. — Stamane, si è solennemente inaugurata la fiera campionaria italo-tedesca.

All'inaugurazione, erano presenti numerose autorità e numeroso pubblico; l'on. Credaro, il dott. Perathoner, sindaco di Bolzano, gli ex deputati alla dieta e al Parlamento di Vienna, tutti gli espositori.

Sul piazzale del Palazzo della fiera erano trofei di bandiere italiane e tedesche.

Il Presidente del Comitato, salutò il rappresentante del Governo italiano al quale fece presente l'importanza dell'avvicinamento che riallaccia i rapporti commerciali italo-tedeschi. Rispose, ringraziando, S. E. Credaro e beneaugurando al successo e all'incremento della Mostra.

La vertenza fra la "Fiat" e la "Fiom" Un comunicato della Federazione

TORINO, 20. — Ieri ha avuto luogo il primo colloquio fra il consigliere delegato della *Fiat*, comm. Agnelli, e l'on. Buozzi per la *Fiom*. A questo proposito la *Fiom* dirama il seguente comunicato alla stampa:

«In seguito all'ordine del giorno votato ieri dal Consiglio di amministrazione della *Fiat*, ha avuto luogo un primo colloquio fra la rappresentanza della *Fiat* ed i segretari della Federazione metallurgici on. Buozzi e Guarnieri. La rappresentanza della *Fiom* ha rinnovato la sua richiesta diretta ad ottenere che qualsiasi modificazione nelle condizioni regolamentari del lavoro attualmente in vigore venga discussa e concordata insieme all'organizzazione metallurgica locale. La direzione della *Fiat* ha dato ampie spiegazioni sulle condizioni da essa poste per la riapertura degli stabilimenti insistendo nel sostenere la impossibilità di mutarle. La discussione è proseguita sulle richieste della *Fiat*, ma non ha portato ad alcuna conclusione, ritenendo sempre la *Fiom* che alle trattative debba intervenire la rappresentanza della locale sezione. La rappresentanza della *Fiat* ha infine acceduto alla richiesta della *Fiom* ed ha consentito di fissare un nuovo colloquio per oggi al quale interverranno i rappresentanti della sezione e della Federazione».

Si spera che in questo nuovo abboccamento saranno gettate le basi della risoluzione della vertenza e della riapertura delle officine.

Una nevicata a Milano

MILANO, 20. — Ieri si scatenò sulla città un violento temporale, seguito da una nevicata che durò una diecina di minuti.

L'aggressione sulla Roma-Taranto L'identificazione del falso ufficiale

BENEVENTO, 20. — Ricorderete l'aggressione subita dal dott. Alfredo de Santis, medico delle Ferrovie, da Manfredonia, avvenuta sul direttissimo Roma-Taranto. Oggi si è finalmente riusciti ad identificare l'aggressore, il falso tenente, il quale è tuttora latitante. Egli è tale Tommaso Di Bello, da Fiume, sergente, ex-legionario. Indossava arbitrariamente la divisa di tenente degli arditi e nella tessera ritrovatagli dal controllore, era annotato: «Reintegrato nel grado di tenente».

Le condizioni del ferito sono sensibilmente migliorate per le continue cure dei colleghi che non lasciano per nulla il suo capezzale. Il dottor De Santis può ormai ritenersi fuori pericolo, non avendo nessuna delle 20 ferite lesi gli organi vitali.

Il giro ciclistico d'Italia

MILANO, 20. — Nel prossimo mese avremo una nuova edizione del Giro ciclistico d'Italia. «La Gazzetta dello sport» ha stabilito il seguente itinerario: Milano-Merano km. 322, Merano-Bologna km. 347, Bologna-Perugia km. 325, Perugia-Chieti km. 235, Chieti Napoli km. 274, Napoli-Roma km. 287, Roma-Livorno km. 316, Livorno-Genova km. 244, Genova-Torino km. 301, Torino-Milano, km. 283.

La prima tappa si correrà il 25 maggio e le altre con un giorno di intervallo tra l'una e l'altra. Alla corsa sono ammessi i corridori appartenenti a squadre e corridori così detti isolati. Ai primi è concesso il libero cambio di ruote tra i componenti della stessa squadra. Mentre per gli isolati simile concessione non è ammessa. L'isolato potrà in caso di rottura di una ruota sostituirla con altra presa a prestito da un ciclista che si trovi sulla strada o acquistata. Il regolamento non presenta altro novità salienti. Il complessivo ammontare dei premi è di L. 80 mila. Il primo della classifica generale, cioè il vincitore del Giro d'Italia avrà L. 10 mila.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

AFFITTASI maggio-giugno Bellissima grande villa Forte Marmi garage terrazze sul mare litre tremila. Rivolgersi Lodovico Sergardi, Siena.

AVVIATISSIMA azienda industriale con stabilimento entro dazio volendo, con ampi magazzini centro Roma cedesi L. 80 mila per ritiro commercio. Scrivere: Casella E. 300, Unione Pubblicità.

CERCASI cuoca e cameriera massima moralità pulizia sveltezza referenze. S. Basilio, 30.

GENERI facilmente commerciabili prodotti buona marca accetta rappresentanza, referenze, trattasi articoli blocchi, Dongelo, Sampolo 133, Palermo.

GIOVANE professionista conoscerebbe persona straniera disposta scambio conversazione italiano francese o inglese. Scrivere: Casella E 316, Unione Pubblicità.

UNICO insuperabile mezzo mantenere regole mensili. Consultazioni 10-18. Prof. Depositis, Quintino Sella, 41.

CORRISPONDENZE

AMORE. Palpitanti augurii inviati tuo cuore. Ardo desiderio abbracciarti ilpegroigr!..

APRILE. Sei... proprio tu sorellina cara, gentile, sublime... come sempre sognaiti? Se sì, brava, brava, così voglioti. Tanti... belli...

FEBBRAIO 1921. Giungati grido disperato anima. Abnegazione supera ogni previsione. Troppo vuolsi da fragile creatura come me. Dibattonmi lottando tenacemente ma pensiero costantemente rivolgesi a te, unico uomo che sapesti affascinarmi totalmente, comprendermi, soggiogarmi. Sono cosa tua, sappilo. Sono schiava pazza, perdutamente, follemente tua. Non abbandonarmi: temo tanto affogare definitivamente.

FIAMMA. Persistenza tuo inesplicabile silenzio accresce mia angoscia. Occorre assolutamente farmi sapere qualcosa.

MARE. Consigliovi non scherzare, troppo amovi. Mi porterete alla rovina. Non ripetetemi che amate. E' cosa assurda. Chi ama soffre di un terribile gastigo la gelosia, e non ragiona. Voi troppo bene ragionate. Abbiate compassione, accettate. Giurovi sarò galantuomo. Attendo ansiosamente, dedicandovi tutti miei ardenti desideri.

PIERO. Ricevuta quinta. Sempre con immutato affetto tuo. Voglio presto vederti, spero primi prossimo mese. lontananza fa perdermi ogni tranquillità, mancami vita. Appassionatamente ti b...

SANPIETRO. Anche l'ultima volta fu pubblicato più tardi: compiaccíasi sempre leggere anche nei giorni seguenti. Venerdì ore 16 pregasi affacciarsi vicolo: pensi che da quella notte non ci vedemmo più?

25 NOVEMBRE. Grazie buone espressioni recentemi salutare conforto tristezza grigie ore. Sembrami tanto difficile che barca giunga rada desiderata. Parole amorevoli esortanmi raccogliere tutte forze per tale intento: forse, penso, nessuna altra donna avrebbe potuto offrire maggiore prova attaccamento con così insicuro, difficile viaggio. Tremo pensarci. Sii comunque tranquillo, offro giovinezza, sogni per assicurarti felicità. Assicuroti che sto trascrivendo pagine divine distruggendole. E' ultimo solenne voto che assolvo. Seguimi: ho bisogno della tua amicizia che mi sorregga. Sarò Palermo prossimamente ove attenderotti ansiosamente. Frattanto non privarmi notizie.